Consiglio Nazionale dei Geologi

9 ottobre 2019

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT
quotidiano on-line indipendente

Il 18 ottobre torna l'iniziativa "A scuola con il Geologo"

Martedì 8 Ottobre 2019, 10:44

Da quest'anno la manifestazione è inserita nell'ambito della "Settimana nazionale della protezione civile"

Dopo il grande successo dello scorso anno, con la partecipazione di 637 scuole italiane, si svolgerà **il 18 ottobre 2019 la III edizione della giornata dedicata all'informazione ed alla prevenzione**, rivolta agli studenti, denominata "La Terra vista da un professionista: **a scuola con il Geologo**", organizzata dal **Consiglio Nazionale dei Geologi in collaborazione con il Dipartimento nazionale della Protezione civile** e con gli Ordini regionali dei geologi.

L'**anteprima** della manifestazione si svolgerà l'**11 ottobre, alle ore 10.45**, presso il Liceo Giovanni Keplero (Via delle Vigne, 156) di Roma dove si terrà anche la conferenza stampa di presentazione dell'iniziativa. Alla conferenza stampa parteciperanno: Angelo Borrelli, Capo Dipartimento della Protezione Civile nazionale, Giovanna Boda, Direttore generale per lo Studente, l'Integrazione e la Partecipazione presso il Miur, Francesco Peduto, Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi, Adriana Cavaglià e Lorenzo Benedetto, consiglieri CNG con delega alla Protezione Civile, Domenico Angelone, tesoriere CNG e Roberto Troncarelli, Presidente dell'Ordine dei Geologi del Lazio.

Da quest'anno la manifestazione è inserita nell'ambito della "Settimana nazionale della protezione civile", istituita con una direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri, dal 13 al 19 ottobre 2019 che sarà inaugurata domenica 13 ottobre in occasione della giornata internazionale per la riduzione dei disastri naturali dichiarata dall'Organizzazione delle Nazioni Unite.

"La Terra vista da un professionista: a scuola con il Geologo" è dedicata alla **diffusione della cultura geologica**, all'informazione sui **rischi naturali** e alla **conoscenza delle attività di protezione civile nelle scuole**, quali elementi necessari per la salvaguardia del territorio e dell'ambiente, con la finalità di trasmettere ai giovani cittadini una maggiore consapevolezza dei georischi e dei corretti comportamenti da adottare in caso di emergenza.

red/mn

(fonte: CnGeologi)

agenziastampaitalia
INFORMAZIONE COMUNICAZIONE MEDIA

"La Terra vista da un professionista: A scuola con il Geologo" – III edizione Venerdì 11 ottobre 2019

Scritto da Redazione ASI Categoria: Eventi Pubblicato: 08 Ottobre 2019

(ASI) Dopo il grande successo dello scorso anno, con la partecipazione di 637 scuole italiane, si svolgerà il 18 ottobre 2019 la III edizione della giornata dedicata all'informazione ed alla prevenzione, rivolta agli studenti, denominata **"La Terra vista da un professionista: a scuola con il Geologo"**, organizzata dal Consiglio Nazionale dei Geologi in collaborazione con il Dipartimento nazionale della Protezione civile e con gli Ordini regionali dei geologi.

L'anteprima della manifestazione si svolgerà **l'11 ottobre, alle ore 10.45, presso il Liceo Giovanni Keplero** (Via delle Vigne, 156) di Roma dove si terrà anche la conferenza stampa di presentazione dell'iniziativa. Alla conferenza stampa parteciperanno: Angelo Borrelli, Capo Dipartimento della Protezione Civile nazionale, Giovanna Boda, Direttore generale per lo Studente, l'Integrazione e la Partecipazione presso il Miur, Francesco Peduto, Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi, Adriana Cavaglià e Lorenzo Benedetto, consiglieri CNG con delega alla Protezione Civile, Domenico Angelone, tesoriere CNG e Roberto Troncarelli, Presidente dell'Ordine dei Geologi del Lazio.

Da quest'anno la manifestazione è inserita nell'ambito della **"Settimana nazionale della protezione civile**", istituita con una direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri, dal 13 al 19 ottobre 2019 che sarà inaugurata domenica 13 ottobre in occasione della giornata internazionale per la riduzione dei disastri naturali dichiarata dall'Organizzazione delle Nazioni Unite.

"La Terra vista da un professionista: a scuola con il Geologo" è dedicata alla diffusione della cultura geologica, all'informazione sui rischi naturali e alla conoscenza delle attività di protezione civile nelle scuole, quali elementi necessari per la salvaguardia del territorio e dell'ambiente, con la finalità di trasmettere ai giovani cittadini una maggiore consapevolezza dei georischi e dei corretti comportamenti da adottare in caso di emergenza.

MeteoWeb

I geologi nelle scuole per “La Terra vista da un professionista”

Si svolgerà il 18 ottobre la giornata dedicata all’informazione ed alla prevenzione “La Terra vista da un professionista: a scuola con il Geologo”

A cura di Filomena Fotia 8 Ottobre 2019 10:19

Dopo il grande successo dello scorso anno, con la partecipazione di 637 scuole italiane, si svolgerà il 18 ottobre 2019 la III edizione della giornata dedicata all’informazione ed alla prevenzione, rivolta agli studenti, denominata “**La Terra vista da un professionista: a scuola con il Geologo**”, organizzata dal Consiglio Nazionale dei Geologi in collaborazione con il Dipartimento nazionale della Protezione civile e con gli Ordini regionali dei geologi.

L’anteprima della manifestazione si svolgerà l’11 ottobre, alle ore 10.45, presso il Liceo Giovanni Keplero (Via delle Vigne, 156) di Roma dove si terrà anche la conferenza

stampa di presentazione dell'iniziativa. Alla conferenza stampa parteciperanno: Angelo Borrelli, Capo Dipartimento della Protezione Civile nazionale, Giovanna Boda, Direttore generale per lo Studente, l'Integrazione e la Partecipazione presso il Miur, Francesco Peduto, Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi, Adriana Cavaglià e Lorenzo Benedetto, consiglieri CNG con delega alla Protezione Civile, Domenico Angelone, tesoriere CNG e Roberto Troncarelli, Presidente dell'Ordine dei Geologi del Lazio.
Da quest'anno la manifestazione è inserita nell'ambito della "**Settimana nazionale della protezione civile**", istituita con una direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri, dal 13 al 19 ottobre 2019 che sarà inaugurata domenica 13 ottobre in occasione della giornata internazionale per la riduzione dei disastri naturali dichiarata dall'Organizzazione delle Nazioni Unite.
"**La Terra vista da un professionista: a scuola con il Geologo**" è dedicata alla diffusione della cultura geologica, all'informazione sui rischi naturali e alla conoscenza delle attività di protezione civile nelle scuole, quali elementi necessari per la salvaguardia del territorio e dell'ambiente, con la finalità di trasmettere ai giovani cittadini una maggiore consapevolezza dei georischi e dei corretti comportamenti da adottare in caso di emergenza.

conoscere GEOLOGIA

A scuola con il Geologo, terza edizione

Redazione 8 Ottobre 2019

“La Terra vista da un professionista: A scuola con il Geologo” – III edizione

Venerdì 11 ottobre 2019 ore 10.45 – Liceo Giovanni Keplero (Via delle Vigne, 156) Roma

Dopo il grande successo dello scorso anno, con la partecipazione di 637 scuole italiane, si svolgerà il 18 ottobre 2019 la III edizione della giornata dedicata all’informazione ed alla prevenzione, rivolta agli studenti, denominata **“La Terra vista da un professionista: a scuola con il Geologo”**, organizzata dal Consiglio Nazionale dei Geologi in collaborazione con il Dipartimento nazionale della Protezione civile e con gli Ordini regionali dei geologi.

L’anteprima della manifestazione si svolgerà **l’11 ottobre, alle ore 10.45, presso il Liceo Giovanni Keplero** (Via delle Vigne, 156) di Roma dove si terrà anche la conferenza stampa di presentazione dell’iniziativa. Alla conferenza stampa parteciperanno: Angelo Borrelli, Capo Dipartimento della Protezione Civile nazionale, Giovanna Boda, Direttore generale per lo Studente, l’Integrazione e la Partecipazione presso il Miur, Francesco Peduto, Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi, Adriana Cavaglià e Lorenzo Benedetto, consiglieri CNG con delega alla Protezione Civile, Domenico Angelone, tesoriere CNG e Roberto Troncarelli, Presidente dell’Ordine dei Geologi del Lazio.

Da quest’anno la manifestazione è inserita nell’ambito della **“Settimana nazionale della protezione civile**“, istituita con una direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri, dal 13 al 19 ottobre 2019 che sarà inaugurata domenica 13 ottobre in occasione della giornata internazionale per la riduzione dei disastri naturali dichiarata dall’Organizzazione delle Nazioni Unite.

“La Terra vista da un professionista: a scuola con il Geologo” è dedicata alla diffusione della cultura geologica, all’informazione sui rischi naturali e alla conoscenza delle attività di protezione civile nelle scuole, quali elementi necessari per la salvaguardia del territorio e dell’ambiente, con la finalità di trasmettere ai giovani cittadini una maggiore consapevolezza dei georischi e dei corretti comportamenti da adottare in caso di emergenza.

FONTE: COMUNICATO CNG (Roma, 8 ottobre 2019)

AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

"LA TERRA VISTA DA UN PROFESSIONISTA: A SCUOLA CON IL GEOLOGO": PRESENTAZIONE A ROMA

Pubblicazione: **08 ottobre 2019** alle ore **10:42**

ROMA - Dopo il grande successo dello scorso anno, con la partecipazione di 637 scuole italiane, si svolgerà il 18 ottobre 2019 la III edizione della giornata dedicata all'informazione ed alla prevenzione, rivolta agli studenti, denominata "La Terra vista da un professionista: a scuola con il Geologo", organizzata dal Consiglio Nazionale dei Geologi in collaborazione con il Dipartimento nazionale della Protezione civile e con gli Ordini regionali dei geologi.

L'anteprima della manifestazione si svolgerà l'11 ottobre, alle ore 10.45, presso il Liceo Giovanni Keplero (Via delle Vigne, 156) di Roma dove si terrà anche la conferenza stampa di presentazione dell'iniziativa.

Alla conferenza stampa parteciperanno: **Angelo Borrelli,** Capo Dipartimento della Protezione Civile nazionale, **Giovanna Boda,** Direttore generale per lo Studente, l'Integrazione e la Partecipazione presso il Miur, **Francesco Peduto,** Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi, **Adriana Cavaglià** e **Lorenzo Benedetto**, consiglieri CNG con delega alla Protezione Civile, **Domenico Angelone**, tesoriere CNG e **Roberto Troncarelli**, Presidente dell'Ordine dei Geologi del Lazio.

Da quest'anno la manifestazione è inserita nell'ambito della "Settimana nazionale della protezione civile", istituita con una direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri, dal 13 al 19 ottobre 2019 che sarà inaugurata domenica 13 ottobre in occasione della giornata internazionale per la riduzione dei disastri naturali dichiarata dall'Organizzazione delle Nazioni Unite.

"La Terra vista da un professionista: a scuola con il Geologo" è dedicata alla diffusione della cultura geologica, all'informazione sui rischi naturali e alla conoscenza delle attività di protezione civile nelle scuole, quali elementi necessari per la salvaguardia del territorio e dell'ambiente, con la finalità di trasmettere ai giovani cittadini una maggiore consapevolezza dei georischi e dei corretti comportamenti da adottare in caso di emergenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ETNALIFE

“La Terra vista da un professionista: A scuola con il Geologo” – III edizione

REDAZIONE
11 ore fa

Dopo il grande successo dello scorso anno, con la partecipazione di 637 scuole italiane, si svolgerà il 18 ottobre 2019 la III edizione della giornata dedicata all’informazione ed alla prevenzione, rivolta agli studenti, denominata **“La Terra vista da un professionista: a scuola con il Geologo”**, organizzata dal Consiglio Nazionale dei Geologi in collaborazione con il Dipartimento nazionale della Protezione civile e con gli Ordini regionali dei geologi.

L’anteprima della manifestazione si svolgerà **l’11 ottobre, alle ore 10.45, presso il Liceo Giovanni Keplero** (Via delle Vigne, 156) di Roma dove si terrà anche la conferenza stampa di presentazione dell’iniziativa. Alla conferenza stampa parteciperanno: Angelo Borrelli, Capo Dipartimento della Protezione Civile nazionale, Giovanna Boda, Direttore generale per lo Studente, l’Integrazione e la Partecipazione presso il Miur, Francesco Peduto, Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi, Adriana Cavaglià e Lorenzo Benedetto, consiglieri CNG con delega alla Protezione Civile, Domenico Angelone, tesoriere CNG e Roberto Troncarelli, Presidente dell’Ordine dei Geologi del Lazio.

Da quest’anno la manifestazione è inserita nell’ambito della **“Settimana nazionale della protezione civile”**, istituita con una direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri, dal 13 al 19 ottobre 2019 che sarà inaugurata domenica 13 ottobre in occasione della giornata internazionale per la riduzione dei disastri naturali dichiarata dall’Organizzazione delle Nazioni Unite.

“La Terra vista da un professionista: a scuola con il Geologo” è dedicata alla diffusione della cultura geologica, all’informazione sui rischi naturali e alla conoscenza delle attività di protezione civile nelle scuole, quali elementi necessari per la salvaguardia del territorio e dell’ambiente, con la finalità di trasmettere ai giovani cittadini una maggiore consapevolezza dei georischi e dei corretti comportamenti da adottare in caso di emergenza.

A scuola con il geologo. Tutto pronto per la III edizione della manifestazione della Prociv

6 OTTOBRE 2019, 09:48 | CALABRIA | INFRASTRUTTURE

Si confronteranno con gli studenti approfondendo la conoscenza dei rischi geologici e valutando i corretti aspetti comportamentali i geologi che hanno aderito alla terza edizione della giornata dedicata all'informazione ed alla prevenzione, rivolta agli studenti, denominata "La Terra vista da un professionista: a scuola con il Geologo".

L'evento, che si svolgerà in tutta Italia il 18 ottobre, è stato promosso dal Consiglio Nazionale dei Geologi e dagli Ordini Regionali dei Geologi, promossa dalla Protezione Civile ed inquadrata nella Settimana Nazionale della Protezione Civile.

Esperti del settore si confronteranno con gli alunni delle scuole medie e superiori della Regione Calabria con **l'obiettivo di diffondere la cultura geologica quale elemento necessario per la salvaguardia del territorio e dell'ambiente**; far prendere coscienza dei rischi naturali e divulgare informazioni sui corretti comportamenti per una popolazione consapevole e resiliente ma soprattutto, far conoscere il Sistema di protezione civile all'interno del quale convergono anche i cittadini.

AGORÀ
Politica provinciale e regionale in tempo reale

“La Terra vista da un professionista: A scuola con il Geologo”

scritto da Redazione

Dopo il grande successo dello scorso anno, con la partecipazione di 637 scuole italiane, si svolgerà il 18 ottobre 2019 la III edizione della giornata dedicata all’informazione ed alla prevenzione, rivolta agli studenti, denominata **“La Terra vista da un professionista: a scuola con il Geologo”**, organizzata dal Consiglio Nazionale dei Geologi in collaborazione con il Dipartimento nazionale della Protezione civile e con gli Ordini regionali dei geologi.

L’anteprima della manifestazione si svolgerà **l’11 ottobre, alle ore 10.45, presso il Liceo Giovanni Keplero** (Via delle Vigne, 156) di Roma dove si terrà anche la conferenza stampa di presentazione dell’iniziativa. Alla conferenza stampa parteciperanno: Angelo Borrelli, Capo Dipartimento della Protezione Civile nazionale, Giovanna Boda, Direttore generale per lo Studente, l’Integrazione e la Partecipazione presso il Miur, Francesco Peduto, Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi, Adriana Cavaglià e Lorenzo Benedetto, consiglieri CNG con delega alla Protezione Civile, Domenico Angelone, tesoriere CNG e Roberto Troncarelli, Presidente dell’Ordine dei Geologi del Lazio.

Da quest’anno la manifestazione è inserita nell’ambito della **“Settimana nazionale della protezione civile**”, istituita con una direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri, dal 13 al 19 ottobre 2019 che sarà inaugurata domenica 13 ottobre in occasione della giornata internazionale per la riduzione dei disastri naturali dichiarata dall’Organizzazione delle Nazioni Unite.

“La Terra vista da un professionista: a scuola con il Geologo” è dedicata alla diffusione della cultura geologica, all’informazione sui rischi naturali e alla conoscenza delle attività di protezione civile nelle scuole, quali elementi necessari per la salvaguardia del territorio e dell’ambiente, con la finalità di trasmettere ai giovani cittadini una maggiore consapevolezza dei georischi e dei corretti comportamenti da adottare in caso di emergenza.

edizione della Basilicata, del Cilento e del Vallo di Diano
ROMA
Quotidiano
CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI
Data 09-10-2019
Pagina 1+7
Foglio 1 / 2

TERRITORIO

Dissesto idrogeologico, pool di esperti a Stigliano

a pagina 7

EMERGENZA I fenomeni lucani sotto la lente di ordine dei Geologi, Cnr, Unibas, uffici tecnici della Regione, Osservatorio Ingv, si studiano strategie da mettere in campo

Dissesto, pool di esperti a Stigliano

STIGLIANO. Positivo e qualificante il convegno in sala Zanardelli sulla frana di Stigliano. L'ordine dei Geologi di Basilicata, e per esso il presidente Gerardo Colangelo, ha portato al tavolo dei relatori personalità di grande spessore culturale e di qualificante esperienza. La prima parte del convegno ha permesso alle parti istituzionali rappresentate dal sindaco Francesco Micucci, dall'assessore alle Infrastrutture Donatella Merra e dal direttore Generale Albero Caivano, dal direttore dell'Imaa Cnr Vincenzo Lapenna, dal direttore dell'Osservatorio nazionale Terremoti dell'Ingv Salvatore Stramondo, dal Consigliere del Cng Raffaelle Nardone e dal presidente dell'Ordine dei Geologi di Basilicata Gerardo Colangelo di fare il punto sul dissesto idrogeologico in Basilicata, con particolare riferimento alla frana di Stigliano. Nella seconda parte sono stati affrontati i temi più prettamente scientifici grazie al contributo del prof. Francesco Sdao dell'Università degli Studi della Basilicata; di Annamaria Vicari, Ingv, di Angela Perrone del Cnr; dell'ing. Guido Loperte della Protezione Civile della Regione Basilicata e dell'architetto Gaspare Buonsanti della Struttura Commissariale per gli Interventi di Mitigazione del Rischio Idrogelologico in Basilicata.

In particolare, si è parlato della fragilità geomorfologica e della franosità della Regione Basilicata con uno zoom specifico sulla frana di Stigliano e sullo stato dell'arte dopo la conclusione della prima fase di emergenza Ocdpc n.507 del 16 febbraio 2018. Inoltre, si è discusso delle più moderne tecniche innovative di monitoraggio e osservazioni satellitari, fondamentali nel monitoraggio delle deformazioni della superficie terrestre di aree estese, delle misure non invasive per lo studio dei fenomeni franosi, del ruolo della Protezione Civile nella gestione delle emergenze e dello stato di attuazione degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico in Basilicata.

"Attendavamo risposte, non solo tecniche e scientifiche ampiamente soddisfatte, ma anche politiche, sulla tempistica degli interventi ormai non più differibili - afferma il sindaco Micucci - il riconoscimento dello Stato di Emergenza del 2018 è la chiara espressione di quanto la comunità di Stigliano sia stata messa in ginocchio da questo evento calamitoso che ha causato un impatto molto pesante sull'intera comunità cittadina, sull'ambiente e sullo stesso assetto economico e che ha visto complicarsi ulteriormente il quadro infrastrutturale locale con il collasso dell'ex centro sociale e il danneggiamento irreversibile di strade ed edifici privati oggetto di ordinanze di sgombero".

"Purtroppo sulla frana che ha coinvolto l'ex centro sociale di Stigliano - come sottolineato dal presidente dei Geologi di Basilicata Gerardo Colangelo - possono essere realizzati interventi finalizzati alla sola mitigazione del rischio idrogeologico in quanto le dimesioni e le caratteristiche del fenomeno non consentono interventi capaci di bloccare in maniera definitiva l'evoluzione dell'intero versante. L'importanza e la definizione del modello geologico del corpo franoso ha permesso di intervenire in maniera puntuale, rallentandone la velocità attraverso la regimentazione delle acque e la realizzazione di opere strutturali a salvaguardia delle rete viaria".

L'assessore regionale, Donatella Merra, dopo aver svolto un breve excursus sul fronte finanziamenti, ha sottolineato che "la rimodulazione delle risorse, rinvenienti dal Patto per la Basilicata, e che mi ha vista impegnata sin dalle fasi iniziali della mia nomina, ci consegna la tanto attesa copertura finanziaria ai due interventi previsti per Stigliano frana centro sociale, 5 milioni di euro, e frana rupe del castello, 2 milioni la cui progettazione, trattandosi di un progetto preliminare o di fattibilità, verrà affidata a breve". La disponibilità delle risorse finanziarie è stata analizzata anche dall'architetto Gaspare Buonsanti della Struttura Commissariale che ha ribadito tutti i passaggi (dal prestito Bei al Patto per la Basilicata) e le difficoltà, anche burocratiche, affrontate negli ultimi tre anni quantificando in quasi 140 milioni le risorse provenienti dal Patto per lo Sviluppo della Basilicata, Po Ambiente Fsc 2014/2020 ex Cipe 55/2016, Secondo Addendum al Po Ambiente 14/20 ex Cipe 11/2018, Piano Stralcio 2019 (nazionale) e Fondo Rotazione di cui al Dpcm 14 luglio 2016. "Bisogna intervenire anche attraverso la programmazione di interventi non strutturali - afferma Raffaele Nardone del Cng - interventi capaci di dare informazioni dirette sullo stato di criticità del nostro territorio e che vedono la figura del geologo libero professionista (e non solo) al centro delle attività dei presidi territoriali. Spero inoltre, che i quasi 6milioni del Fondo Rotazione per la progettazione permetta ai Comuni di dotarsi di un Parco Progetti capace di dare risposte concrete alle mitigazione del Rischio Idrogeologico in Basilicata".

"Sono fiducioso - continua Colangelo - forse dopo quasi quattro anni di attesa ci siamo. Le diverse fonti finanziarie fanno ben sperare circa l'inizio concreto dell'attuazione del piano d'intervento, elemento fondamentale per la messa in sicurezza del territorio e la ripresa di un settore professionale e imprenditoriale in affanno negli ultimi anni. Stigliano purtroppo non è nuova a questi fenomeni, alcune parti dell'abitato sono state costruite su corpi di grandi frane antiche e buona parte dell'abitato stesso sorge sopra una placca calcarenitica estremamente fratturata e in via di dissesto. Dopo il 1907, l'abitato di Stigliano, insieme ad altri comuni della collina materana, veniva già ammesso al trasferimento. I tipi di movimenti franosi sono rappresentati principalmente da deformazioni gravitative profonde di versante tipo espandimenti laterali di masse rocciose su terreni argillosi. Tale ipotesi di delocalizzazione è stata successivamente ripresa dalla Commissione costituita per la definizione del programma pluriennale di intervento previsto ai sensi della legge 27 di marzo 1987 n.120 «…è del parere che quei settori urbani danneggiati o concretamente minacciati da dissesti tecnica-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

edizione della Basilicata, del Cilento e del Vallo di Diano
ROMA
Quotidiano
CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI
Data 09-10-2019
Pagina 1+7
Foglio 2 / 2

mente insanabili e staticamente irrecuperabili trovino collocazione in aree di sicura stabilità ». L'elevata predisposizione all'instabilità - continua Colangelo - è legata principalmente a 3 fattori: geologici, climatici ed antropici. Il Comune di Stigliano rappresenta un vero e proprio laboratorio naturale per l'applicazione e la validazione di nuove soluzioni di monitoraggio/intervento per la mitigazione del rischio idrogeologico.

La fragilità del suolo in Italia è un problema diffuso nella maggior parte del territorio, con conseguenze chiaramente ingenti dal punto di vista dei danni sia in termini economici che ambientali. Le cause del dissesto idrogeologico sono di varia natura, dalla predisposizione geologica e geomorfologica del nostro territorio agli eventi estremi che stanno caratterizzando il clima degli ultimi anni ma certo non possiamo non considerare il ruolo che riveste l'attività antropica al punto che negli anni il consumo di suolo ha raggiunto livelli sempre maggiori e soprattutto inimmaginabili attraverso una vera e propria trasformazione del paesaggio. Conseguenze deleterie di questo fenomeno sono i processi di deforestazione attraverso cui si è fatto posto a nuovi rioni nei centri urbani, ad infrastrutture e strutture produttive con l'elevata cementificazione che riduce notevolmente la permeabilità del suolo. Gli interventi di stabilizzazione dei pendii hanno come obiettivo fondamentale la messa in sicurezza di una situazione di pericolo attuale e contemporaneo, come ad esempio una frana in movimento, oppure la prevenzione del rischio su pendii potenzialmente instabili, o infine la sistemazione di un dissesto già avvenuto. Per ridurre il rischio dovuto al dissesto idrogeologico è fondamentale insistere su azioni di previsione, di prevenzione e di mitigazione degli effetti per cui la conoscenza del territorio, l'individuazione e la quantificazione dei rischi, permettono di prevedere eventuali disastri e calamità naturali, con l'obiettivo di ridurre al minimo i possibili effetti diretti e collaterali. In Italia sarebbe necessario effettuare investimenti per mettere in sicurezza l'intero Paese pianificando gli interventi di gestione e di cura del territorio, inclusa una regolare e periodica manutenzione. Il suolo è una risorsa preziosa, la cui difesa viene troppo spesso sottovalutata per cui va fatto un uso corretto del suolo restituendo parte di esso alla natura, mentre oggi si fanno interventi principalmente concentrati a risolvere situazioni di emergenza o già molto critiche. Lo studio, la caratterizzazione e la gestione di aree al alto rischio idrogeologico rappresenta una delle problematiche più complesse nell'ambito della difesa del suolo e richiede una stretta sinergia tra il mondo della ricerca, quello della Pubblica Amministrazione - conclude Colangelo - a cui spetta il compito di programmazione e controllo e quello professionale a cui spetta la progettazione e l'attuazione dei piani di intervento".

Presente al tavolo tecnico-scientifico anche il sindaco del centro del Materano, Francesco Micucci, direttamente coinvolto con due casi gravi in paese per i quali è ancora in corso la totale messa in sicurezza

L'assessore regionale alle Infrastrutture, Merra, ha assicurato la copertura finanziaria degli interventi da realizzare alla rupe del castello e al centro sociale di Stigliano

Le aree interessate dalle frane a Stigliano e il tavolo del convegno

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

QUOTIDIANO DEL SUD ED. CATANZARO

Rassegna del: 09/10/19
Edizione del:09/10/19

CATANZARO La terra trema ancora: ieri due scosse lievi

Terremoto, si torna alla normalità Scuole riaperte dopo le verifiche

di ANDREA TRAPASSO

CATANZARO – Passata la grande paura per il sisma che due mattine fa ha interessato l'hinterland catanzarese, il territorio torna alla normalità. La scossa di magnitudo 4.0 - con epicentro a Caraffa, piccolo comune alle porte di Catanzaro - era stata percepita in tutta l'area centrale della Calabria, finanche nelle province di Cosenza e Crotone. Ma proprio nella città capoluogo e nei comuni più vicini all'epicentro (Settingiano e Marcellinara) ha fatto sentire i suoi "effetti". Soprattutto in termini di panico. Centinaia di persone in strada, palazzi e uffici pubblici chiusi e scuole evacuate. Anche il traffico ferroviario era andato in tilt, poi ripristinato soltanto nel pomeriggio, dopo le opportune verifiche dei tecnici di Rfi e delle Ferrovie della Calabria.

Ma è stata soprattutto la tenuta degli edifici scolastici a destare maggiori preoccupazioni. A Catanzaro e in molti comuni della Provincia le scuole sono rimaste chiuse nella giornata di lunedì e su input del Centro Coordinamento Soccorsi (CCS), riunitosi nella Prefettura del capoluogo nelle ore immediatamente seguenti il terremoto, sono state predisposte le opportune verifiche su tutti gli edifici scolastici.

Se in alcuni comuni i controlli si erano esauriti già nella stessa giornata di lunedì - per cui ieri le lezioni sono riprese normalmente - a Catanzaro il sindaco Sergio Abramo ha preferito

mantenere le scuole chiuse anche nella giornata di ieri, per completare così il monitoraggio sui 67 edifici scolastici comunali. Monitoraggio che si è concluso in mattinata e che, fortunatamente, non ha rilevato alcuna criticità strutturale. Il risultato dei controlli, eseguito dai tecnici del Comune coadiuvati dal gruppo comunale di Protezione civile, è stato illustrato dal capo di Gabinetto, Antonio Viapiana, e dal dirigente del settore Gestione del territorio, Guido Bisceglia, nel corso della nuova riunione del Ccs svoltosi in prefettura alle 12 di ieri. Per cui le scuole catanzaresi di ogni ordine e grado torneranno a svolgere, oggi, la propria, regolare attività didattica. Analogamente, anche il Comune di Caraffa, epicentro del sisma, ha comunicato, nel corso della riunione, la riapertura delle scuole per la giornata di oggi. Gli ulteriori monitoraggi sul territorio che ha visto protagonisti Forze dell'Ordine, Polstrada, Anas, 118, Vigili del Fuoco e Protezione Civile, hanno confermato che non sono stati riscontrati danni a cose o persone.

LA TERRA TREMA ANCORA - Intanto non si arresta lo sciame sismico nel territorio catanzarese. Se alla forte scossa di lunedì mattina ne erano seguite almeno altre nove di più lieve entità, nella giornata di ieri la terra ha tremato ancora. Due le scosse rilevate dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, sempre con epicentro a Caraffa: una alle 11.46 con magnitudo 1.7 e un'altra, pochi minuti dopo, con magnitudo 2.0, percepita distintamente nelle immediate vicinanze dell'epicentro.

QUOTIDIANO DI SICILIA

Rassegna del: 09/10/19
Edizione del:09/10/19

Studio Ingv-Ogs: nell'area del Vulcano e nelle zone sommerse adiacenti si trovano "faglie trascorrenti"

Etna, quelle *fessure* tra Acireale e Adrano da cui il magma risale fino in superficie

"Da almeno 500 mila anni l'attività tettonica ha portato alla formazione di zone di apertura"

CATANIA - L'area in cui sorge l'Etna e le zone sommerse adiacenti sono caratterizzate dalla presenza di faglie "trascorrenti" (ovvero con un movimento orizzontale) di scala regionale, la cui attività ed interazione ha creato le condizioni per il trasferimento di magma dalle profondità fino in superficie. È quanto emerge da uno studio condotto da un gruppo di ricercatori dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) e dell'Istituto nazionale di oceanografia e di geofisica sperimentale (Ogs), appena pubblicato sulla rivista "Scientific reports" di Nature.

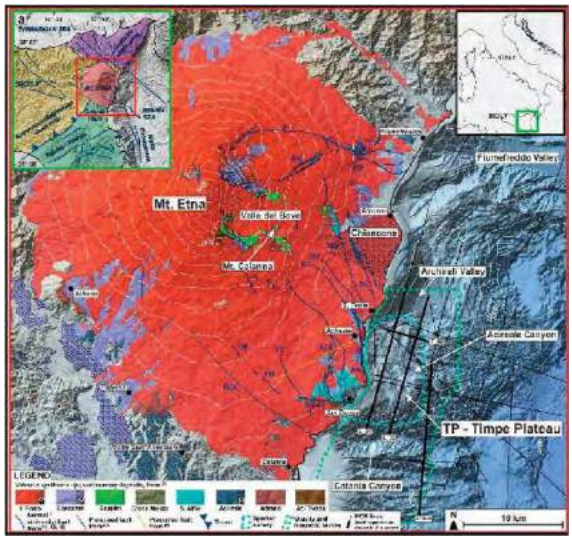
"A partire da almeno 500.000 anni fa", spiega Marco Firetto Carlino, ricercatore dell'Ingv e primo autore dell'articolo, "l'attività tettonica di un'ampia zona di faglia nella parte meridionale del vulcano (tra Acireale ed i dintorni di Adrano) ha portato alla formazione di zone di 'apertura' della crosta terrestre. Queste hanno rappresentato le vie preferenziali per la risalita dei magmi emessi attraverso fessure eruttive diffuse lungo la faglia. Tali fessure sono state individuate tra Aci Trezza e Adrano e caratterizzano le prime fasi dell'attività etnea".

"La continua deformazione trascorrente lungo la medesima zona di faglia e, successivamente, anche lungo ulteriori zone più a nord, nonché la loro reciproca interazione, ha portato alla migrazione del vulcanismo e, nel contempo, alla chiusura repentina dei condotti eruttivi precedentemente attivi. Questo fenomeno spiega il processo di migrazione del vulcanismo dal versante meridionale, fino all'area della Valle del Bove (da circa 100.000 a 70.000 anni fa) e agli attuali centri eruttivi (da 60.000 anni fa a oggi)".

Comprendere i meccanismi attraverso i quali il magma viene trasferito attraverso la crosta fino alla superficie e, dunque, indagare le relazioni che intercorrono tra tettonica e vulcanismo in un'area interessata anche da elevata sismicità, rientra tra le principali competenze dell'Ingv. A partire dal 2014, infatti, l'Osservatorio Etneo dell'Istituto (Oe-Ingv) ha intrapreso un'attività di acquisizione e interpretazione di immagini della crosta terrestre, ottenute attraverso l'analisi e la relazione tra dati sismici ad alta risoluzione, dati magnetici e gravimetrici, acquisiti al largo dell'Etna.

Tale approccio multidisciplinare ha permesso di indagare, con un dettaglio mai raggiunto in precedenza, le porzioni sommerse del versante sud-orientale etneo, dove sono state rinvenute le più antiche manifestazioni vulcaniche. Tale versante rappresenta un'area chiave per comprendere l'evoluzione nello spazio e nel tempo del vulcanismo nella regione.

"I fenomeni deformativi legati alla tettonica di tipo trascorrente non solo hanno determinato il vulcanismo etneo e la sua distribuzione nello spazio e nel tempo", aggiunge Firetto Carlino, "ma hanno anche determinato la formazione e l'attività delle strutture tettoniche attive che interessano il versante orientale dell'Etna, caratterizzato da elevata sismicità, anche recente, e da un importante fenomeno di scivolamento gravitativo di fianco. Quest'ultimo risulta essere strettamente influenzato dalla configurazione strutturale del basamento del vulcano, profondamente deformato dal sistema di faglie riconosciuto proprio in questo lavoro", conclude il ricercatore.



IL SECOLO XIX

Data 09-10-2019
Pagina 34
Foglio 1

DA OGGI I BIGLIETTI

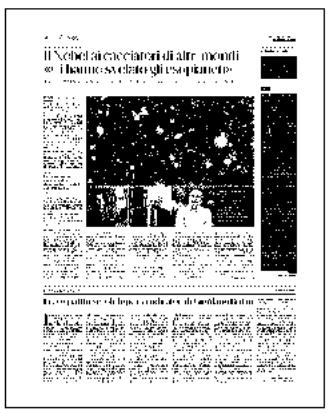
Il geologo Mario Tozzi aprirà il Festival della Scienza

GENOVA

Si svelano i primi nomi e la manifestazione prende sempre più corpo. Lo scienziato Lorenzo Rosasco e il duo teatrale formato dal geologo Mario Tozzi e dal cantante Lorenzo Baglioni, giovedì 24 ottobre daranno il via al Festival della Scienza di Genova. Un evento che, fino al 4 novembre, invaderà pacificamente Genova in oltre quaranta diversi spazi, con conferenze, laboratori, mostre, spettacoli ed eventi dedicati a visitatori di ogni fascia d'età e livello di conoscenza, per raccontare la scienza in modo innovativo e coinvolgente. Da oggi è aperta ufficialmente la vendita online dei biglietti, disponibili sul sito del Festival della Scienza www.festivalscienza.it.

Tra gli ospiti principali Alfio Quarteroni, fondatore e direttore di Mox, laboratorio di modellistica e calcolo scientifico del Politecnico di Milano, e Hans Clevers, professore olandese di Genetica molecolare più volte premiato per le sue ricerche sul cancro. Seguendo il segno degli "Elementi", parola chiave della nuova edizione, scelta in occasione dell'anno internazionale della Tavola Periodica degli Elementi, proclamato per il 150esimo anniversario del sistema di classificazione di Mendeleev, il Festival proporrà trecento eventi sempre con quello spirito pop, ma non frivolo, che lo ha sempre contraddistinto. Elementi come contaminazioni e commistioni di discipline: ambiente, climate change, chimica, matematica, astrofisica, cosmologia, genetica, medicina, intelligenza artificiale, realtà virtuale, fumetti e gaming. —

C. CAB.



BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA NUOVA Nuova Sardegna

Data 09-10-2019
Pagina 28
Foglio 1

SCIENZA E JAZZ

Tozzi e Favata incantano Cheremule

Grande successo per la serata "Sardegna, radici della storia"

CHEREMULE

Tozzi e Favata incantano il pubblico a Cheremule durante lo spettacolo "Sardegna, radici della storia". L'evento promosso dall'amministrazione ha lasciato il pubblico estasiato, che ha espresso il proprio gradimento con lunghi minuti di applausi e con grande soddisfazione degli organizzatori e della sindaca Chessa. Dopo lo spettacolo di Museddu l'incontro con Favata e Tozzi è stata la seconda iniziativa con protagonisti due artisti amanti della storia e della musica jazz.

Favata e Tozzi con la sindaca Antonella Chessa

«Come sindaco della nostra piccola comunità del Meilogu, ho molto a cuore la promozione del territorio e la valorizzazione delle bellezze locali di cui conosco l'immenso valore culturale – spiega la sindaca di Cheremule Antonella Chessa –. Perciò insieme all'assessore alla cultura, Davide Zara, abbiamo ritenuto ricco di fascino e al contempo interessantissimo questo connubio tra uno scienziato della terra Mario Tozzi ed un musicista di fama internazionale Enzo Favata che, della sua terra ha fatto un' icona intramontabile di stile. Sarà bellissimo quest'intreccio di parole, storia, musica, suoni tra passato e futuro».

Lo spettacolo, nato nel 2014 dall'incontro tra Enzo Favata e Mario Tozzi uniti dalla comune passione per l'isola e la sua storia e prodotto dall'Associazione Jana Project, ha affrontato anche temi più generali e oggi di grande attualità come: il cambiamento climatico e il rapporto tra uomo e paesaggio. Un connubio tra scienza e arte ha visto nel piazzale della parrocchia di San Gabriele Arcangelo esibirsi i due artisti ed interpreti: Mario Tozzi, scienziato e ricercatore al Cnr e il musicista di fama internazionale Enzo Favata.

A Ittiri si potenziano le reti di scolo delle acque piovane

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica
Napoli

Data 09-10-2019
Pagina 21
Foglio 1

La ricerca

Il progresso può nascere da Vesuvio e Solfatara

di **Beatrice Cobucci Ponzano, Andrea Strazzulli, Marco Moracci**

Molti paesi del mondo, incluse la nostra regione e la nostra città, sorgono in prossimità di ambienti vulcanici che sono sotto continuo controllo per identificare attività potenzialmente letali (basti pensare a Pompei). In Campania, oltre al Vesuvio, figura iconica di Napoli, i Campi Flegrei occupano un'area molto ampia, ricca di sorgenti calde, fumarole e solfatare come quelle di Pozzuoli e Pisciarelli. Questi ambienti sono insieme attrazioni turistiche e fonte di preoccupazioni giustificate da recenti tragici eventi.

Tuttavia, i vulcani sono anche interessanti oggetti di studi geologici e, da molti anni, anche biologici. Qual è il nesso tra biologia e vulcani? La vita, in tutte le sue forme, ci appare fragile, basata su un delicato equilibrio che può essere distrutto da alte temperature, acidi o pressioni insopportabili che, non a caso, l'uomo utilizza per sterilizzare e conservare il cibo: nulla può vivere in queste condizioni.

In realtà non è del tutto vero. Da decenni è noto che gli ambienti estremi (alta temperatura, acidità estrema, elevate concentrazioni saline, alte pressioni) ospitano microorganismi amanti di tali condizioni: gli estremofili. Essi, che non sono patogeni, non solo resistono a queste condizioni, ma, cosa più importante, le richiedono per poter proliferare. La loro scoperta è stata rivoluzionaria: ha dimostrato che i limiti della vita sono molto più ampi di quanto ritenuto in passato e che le molecole organiche che li costituiscono (aminoacidi, nucleotidi, carboidrati, lipidi), seppur quasi identiche a quelle degli organismi che vivono alle condizioni ottimali per l'uomo, ne determinano la resistenza combinandosi diversamente.

Queste incredibili caratteristiche hanno suscitato interesse e molti estremofili sono stati isolati, cresciuti in laboratorio e studiati in dettaglio. In particolare, i loro enzimi sono utilizzati in applicazioni biotecnologiche rivoluzionarie quali la Pcr, la tecnica alla base della "prova del Dna". Tuttavia, isolare gli estremofili è complicato e pochi sono quelli studiabili. La tecnologia del Dna metagenomico - Dna estratto dall'ambiente estremo e direttamente sequenziato con tecniche ad alta efficienza - ha permesso, in parte, di superare questo ostacolo, fornendo il patrimonio genetico degli organismi che popolano un ambiente vulcanico senza la necessità di isolarli e crescerli in laboratorio.

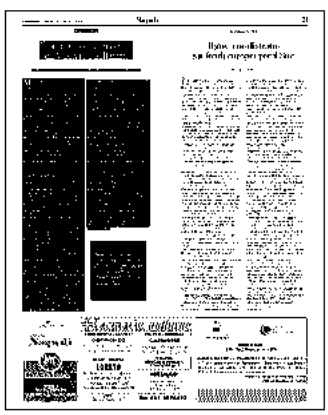
Uno studio recentissimo della solfatara Pisciarelli di Agnano ad opera di un team di scienziati internazionali guidati da studiosi del dipartimento di Biologia della Federico II e dell'Istituto di Bioscienze e Biorisorse di Napoli del Cnr, ha dimostrato che in questo ambiente, con temperature di 85-90°C, è presente un'inattesa biodiversità che costituisce una fonte inesauribile di enzimi da utilizzare in applicazioni biotecnologiche. Più del 60 per cento degli organismi che popolano la solfatara è totalmente sconosciuto e alcuni enzimi ottenuti dal Dna metagenomico e prodotti in laboratorio sono in grado di farci ottenere zuccheri semplici. Tali zuccheri possono essere fermentati e utilizzati come carburante in processi ecosostenibili per l'ambiente basati su fonti totalmente rinnovabili.

Gli ambienti vulcanici, intorno ai quali la nostra civiltà millenaria si è sviluppata, sono quindi minacce potenzialmente devastanti, ma se studiate approfonditamente, sono anche fonte di opportunità, progresso e modernità.

Beatrice Cobucci Ponzano fa parte dell'Istituto di Bioscienze e Biorisorse del Cnr di Napoli; Andrea Strazzulli e Marco Moracci fanno parte del Dipartimento di Biologia dell'Università di Napoli "Federico II". Questa rubrica sulla ricerca in Campania è curata da Alessandro Fioretti, Giuseppe Longo, Guido Trombetti e Giuseppe Zollo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

In questo ambiente, con temperature di 85-90°C, è presente un'inattesa biodiversità, fonte inesauribile di enzimi



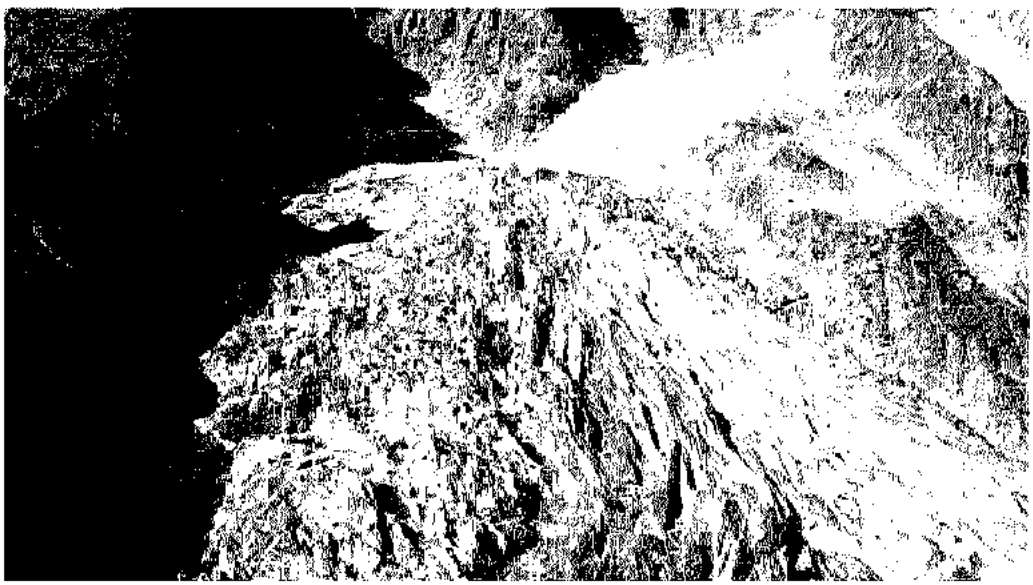
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA STAMPA
VALLE D'AOSTA

Data 09-10-2019
Pagina 43
Foglio 1

Courmayeur, le rilevazioni confermano la diminuzione degli spostamenti
Gli effetti del freddo si faranno sentire davvero nei prossimi giorni

Il gelo tiene insieme il ghiacciaio Zero crolli e discesa rallentata



Il ghiacciaio di Planpincieux, a Courmayeur. L'allerta per il crollo è scattata il 19 settembre

IL CASO

Le temperature in picchiata degli ultimi giorni faranno sentire nel giro di qualche giorno i loro effetti sul ghiacciaio di Planpincieux, che continua a rallentare la sua corsa verso valle. Il settore frontale, di 50 mila metri cubi, ha rallentato ancora: tra le 12 di lunedì e la stessa ora di ieri si è mosso di 40 centimetri. Domenica era sceso di 60, venerdì di 105. Le restanti parti del ghiacciaio, quella da 250 mila metri cubi che il 19 settembre aveva fatto scattare l'allarme, e la porzione posteriore che porta a un milione di metri cubi la massa totale, continuano a muoversi con costanza: il settore B scende di 25 centimetri al giorno, il C di appena 15.

I dati sono rilevati dalla fotogrammetria, che negli ultimi giorni non aveva funzionato a causa della pessima visibilità. Sono contenuti nel bollettino giornaliero dei tecnici della Fondazione Montagna Sicura di Courmayeur e dell'Istituto di ricerca per la protezione idrogeologica del Cnr di Torino. Il radar Lisa conferma i dati registrati dalla fotogrammetria, ma li registra non nel movimento verticale, ma in quello lungo il pendio: il settore A rallenta da 100 a 80 centimetri al giorno, gli altri due restano costanti, con il che si muove di 45 centimetri e il C di 35, nelle 24 ore.

Oltre a rallentare, la parte frontale del ghiacciaio ha anche smesso di frantumarsi e crollare a valle in piccoli blocchi: l'ultimo distacco significativo è di lunedì mattina, 3.000 metri cubi. A. MAN. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Quotidiano del Sole 24 Ore
Edilizia e Territorio

09 Ott 2019

Sisma bonus/1. Incentivo al ralenti, Enea: in due anni completati otto interventi

Massimo Frontera

Da una parte le ciclopiche cifre del campo di applicazione potenziale: 60 milioni di immobili in zone a rischio sismico da mette in sicurezza e oltre 4 miliardi di euro spesi ogni anno per riparare i danni degli edifici crollati o danneggiati dei vari terremoti più meno gravi.
Dall'altra parte ci sono invece i numeri, molto meno significativi, delle cose realizzate. La cifra più sconvolgente è quella riferita da Paolo Clemente, dirigente dell'Enea, sul bilancio degli interventi di adeguamento o miglioramento sismico incentivato dallo Stato con il sisma bonus, nei primi due anni di vita dello sgravio: «Sono finora otto gli interventi di adeguamento o miglioramento sismico che sono stati realizzati e conclusi beneficiando del sisma bonus, a tutto il dicembre 2018», ha detto Clemente intervenendo ieri mattina alla presentazione della seconda giornata nazionale dedicata alla prevenzione sismica, fissata il 20 ottobre prossimo, dal titolo "Diamoci una scossa!".

Più precisamente, ha spiegato Clemente, sette interventi hanno visto un singolo decremento della classe di rischio, mentre solo in un caso l'edificio ha ottenuto un decremento di due classi di rischio sismico. Numeri risibili, appunto, in parte spiegabili con il ritardo sull'attuazione della misura (introdotta, nella attuale versione "potenziata", a partire dal primo gennaio 2017 con la legge di bilancio riferita allo stesso anno), e in particolare delle indicazioni dell'Agenzia delle Entrate. Il bilancio, aggiornato a tutto il dicembre 2018, è destinato a crescere, visto che, sempre al 31 dicembre 2018, l'Enea segnala «337mila pratiche in corso».

Il segno che qualcosa si muove arriva anche dall'Ance che, come è noto ha messo in piedi una piattaforma telematica con Deloitte per favorire la cessione del credito negli interventi di eco e sisma bonus. La piattaforma è entrata in funzione l'ottobre scorso, e in dieci mesi - cioè fino all'ultimo monitoraggio del 31 agosto scorso - conta una "pipe line" di 320 iniziative "processate" (cioè inserite nella banca dati e in varia fase attuativa), per un ammontare di 249 milioni di euro di credito da cedere. L'Ance non fornisce cifre sul numero di progetti finora completati, ma è chiaro - anche dai numeri dell'Enea - che il sisma bonus è ancora in fase di start up. Più esattamente, dei 320 progetti, "processati" dall'Ance sulla piattaforma, la metà sono riferiti esclusivamente all'eco-bonus, l'altra metà include invece il cumulo dei due sgravi.

«L'aspetto da sottolineare - segnala il vicepresidente dell'Ance **Rudy Girardi** - è che tra queste iniziative cominciano a vedersi anche interventi complessi, di demolizione e ricostruzione». Cioè i progetti dove le imprese sono presenti non solo come committenti ma anche come promotori immobiliari sull'intero ciclo acquisto-riqualificazione-rivendita. «È chiaro - aggiunge Girardi - che resta assolutamente fondamentale la proroga del bonus oltre l'orizzonte attuale del 2021, ormai prossimo, per consentire una programmazione di più ampio respiro alle imprese». In questo senso conforta la conferma della volontà di prorogare la misura, comunicata dal

sottosegretario alle Infrastrutture, **Salvatore Margiotta** (Pd), parlando sempre ieri a Roma, nella sede del Mit, dove è stata presentata la giornata nazionale della prevenzione sismica. «C'è assolutamente la volontà di prorogare lo sgravio in occasione della prossima legge di bilancio - ha detto Margiotta - se possibile apportando anche qualche miglioramento alla misura».

Le vischiosità nella "messa a terra" delle risorse per migliorare lo stock edilizio ci sono anche nel comparto pubblico. «Dal 2015 abbiamo sottoscritto con le Regioni accordi per 1,1 miliardi di euro per il miglioramento o l'adeguamento sismico delle scuole, ma finora sono stati erogati solo 600 milioni di euro», ha riferito **Luca D'Agnese**, direttore Infrastrutture Pa e Territorio di Cassa depositi e prestiti. «Per aiutare le amministrazioni locali a superare le difficoltà - ha aggiunto il dirigente Cdp - abbiamo cominciato a stringere accordi con le province per arrivare a pubblicare il bando di gara». Al momento, questa attività si sta concentrando su 33 interventi nelle provincie di Teramo, Agrigento, Frosinone e Milano. Più in generale, il bisogno di promuovere la cultura della prevenzione, mette d'accordo un fronte di operatori e stakeolder sempre più ampio.

La seconda edizione dell'iniziativa promossa da Fondazione Inarcassa, Consiglio degli ingegneri e consiglio degli architetti, ha infatti raccolto, tra gli altri, le adesioni di Ance, Enea, Protezione civile, Consiglio superiore dei lavori pubblici, Reluis, Anaci, e Collegio dei geometri. La prima giornata del 2018, ha ricordato il presidente di Fondazione Inarcassa **Egidio Comodo**, «ha coinvolto 7mila professionisti solo nella fase informativa, 500 piazze e circa 9mila unità abitative». «Con questa nuova edizione - ha proseguito Comodo - anche grazie all'ultimo decreto crescita, rinnoviamo il nostro obiettivo che è quello di spiegare al cittadino che diversi sono gli strumenti che abbiamo per mettere in sicurezza il nostro patrimonio edilizio».

«La seconda edizione della giornata della prevenzione sismica - ha sottolineato il presidente degli ingegneri **Armando Zambrano** - ha riscontrato una grande disponibilità da parte degli ordini degli ingegneri e degli architetti, nonché quella delle altre professioni tecniche che aderiscono alla Rete delle professioni tecniche e di altre associazioni. Segno che da parte del nostro mondo c'è una forte disponibilità ad affrontare questo problema. Purtroppo, non altrettanto possiamo dire della politica che, al di là del sisma bonus, fatica ad attivare iniziative atte a diminuire il rischio sismico, anche introducendo degli elementi che vadano verso l'obbligatorietà degli interventi». «Il nostro impegno - ha detto il coordinatore del dipartimento cooperazione, solidarietà e protezione civile del Consiglio nazionale degli architetti **Walter Baricchi** - è un impegno civile che punta a orientare e informare il pubblico affinché acquisisca un maggior grado di consapevolezza delle situazioni di rischio e comprenda le potenzialità delle soluzioni tecniche e di sostegno economico oggi disponibili».

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved

Quotidiano del Sole 24 Ore
Edilizia e Territorio

09 Ott 2019

Sisma bonus/2. Cessione del credito problematica se si decide di cumulare lo sgravio

Jacopo Mario Rosa (*)

Nell'immenso panorama delle agevolazioni fiscali se ne rinviene una, particolarmente incentivante, in virtù della quale è possibile beneficiare di una detrazione d'imposta fino all'85 % per i lavori che siano finalizzati, congiuntamente, alla riduzione del rischio sismico e alla riqualificazione energetica. Quanto appena riportato è espressamente sancito dall'art.14, comma 2-quater.1 del D.L. n. 63/2013 che, recentemente, ha subito una modifica dal c.d. "Decreto Crescita" tale da estendere l'ambito di applicabilità della norma a tutti gli edifici ubicati nelle zone a rischio sismico. La disposizione, limpida in apparenza, presenta un'incertezza di fondo che consiste nella possibilità di applicare, a questa peculiare modalità di esecuzione degli interventi, l'istituto della cessione del credito.

Sul punto, infatti, è lo stesso art. 14 a stabilire che, in linea generale, la cedibilità della detrazione è ammessa per gli interventi di efficientamento energetico trascurando, invece, che la medesima norma prevede una detrazione anche per le opere che riguardano la riduzione del rischio sismico. Da un'interpretazione letterale, sembrerebbe quindi che, nell'ipotesi di esecuzione congiunta di interventi antisismici e di riqualificazione energetica, sia ammessa la cessione del credito corrispondente alla detrazione solo per la quota-parte relativa a questi ultimi. Così operando, i contribuenti si troverebbero a dover scindere gli importi pagati per la riduzione del rischio sismico da quelli, invece, corrisposti per l'ottenimento del risparmio energetico.

Evidentemente, si genererebbero complessità in capo agli operatori del settore, soprattutto con riferimento alla necessità di dover calcolare con esattezza le percentuali di detrazione relative agli interventi singolarmente considerati. Per di più, tale operazione è praticamente irrealizzabile dal momento che la norma disciplina un'unica percentuale di detrazione non prevedendo, in alcun caso, un cumulo di differenti aliquote. Il credito d'imposta, infatti, è riconosciuto nella misura dell'80% delle spese sostenute qualora il combinato degli interventi determini il passaggio dell'immobile ad una classe di rischio sismico inferiore o, in alternativa, per l'85% degli importi pagati se si consegue una classificazione due volte inferiore rispetto all'originaria. Inoltre, è appropriato guardare con spirito critico anche al fatto che, per questa peculiare tipologia di interventi, è stato previsto un unico massimale di spesa.

Qualora, infatti, fosse accolta l'impossibilità di cedere la detrazione maturata per l'esecuzione combinata degli interventi in questione, ne discenderebbe che, in ogni caso, non sarebbe consentito il raggiungimento della quota massima utilizzabile dai soggetti passivi d'imposta. In altre parole, consentire la cessione del credito d'imposta di cui all'art. 14, comma 2-quater.1 per le sole spese relative agli interventi di riqualificazione energetica farebbe, inevitabilmente,

venire meno l'opportunità di trasferire la restante parte di detrazione. D'altro canto, un'interpretazione più estensiva, volta a consentire la possibilità di cedere nella sua interezza il credito d'imposta, sconterebbe il rischio di una eccessiva esposizione alle contestazioni dell'Agenzia delle Entrate. Un sentiero che, di certo, chiunque vorrebbe evitare di percorrere anche se è opportuno registrare che l'eccessiva incertezza del disposto normativo potrebbe costituire un elemento a vantaggio del contribuente.

In tale contesto, dunque, risultano più appetibili altre agevolazioni, quale, ad esempio, quella prevista dall'art. 16, comma 1-quinquies del D.L. n. 63/2013 e, succintamente, pari all'85% delle spese sostenute per la riduzione del rischio sismico di parti comuni degli edifici condominiali. In definitiva, l'occasione per restituire vigore al bonus è rappresentata dall'intervento di una prassi chiarificatrice, soprattutto in ragione di percentuali di detrazione così cospicue. Per realizzare l'obiettivo, auspicato da tempo anche a livello comunitario, di promuovere a pieno il compimento di lavori finalizzati al miglioramento del patrimonio edilizio.

(*) avvocato

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved

Quotidiano del Sole 24 Ore
Edilizia e Territorio

09 Ott 2019

Gare, il principio di rotazione vale solo per le procedure con un numero limitato di concorrenti

Dario Immordino

Il principio di rotazione di cui all'art. 36 del codice degli appalti, che prescrive l'avvicendamento degli inviti e degli affidamenti per le gare sotto soglia, non si applica alle procedure ordinarie o comunque aperte al mercato.

Lo ha rilevato il Tar Venezia con la sentenza 1021/2019, con la quale viene sottolineato che non sussiste alcuna esigenza di applicare il principio di alternanza laddove il nuovo affidamento avvenga nell'ambito di procedure celebrate nel rispetto delle norme pro concorrenziali del codice degli appalti ovvero sulla base di indagini di mercato o consultazione di elenchi, e comunque in tutte le gare per le quali non operi alcuna limitazione in ordine al numero di operatori economici (cfr. T.A.R. Campania, Napoli, sez. VIII, 23 luglio 2018, n. 4883, Autorità Nazionale Anticorruzione (delibera n. 206 del 1° marzo 2018, Aggiornamento al decreto legislativo 19 aprile 2017, n. 56 delle Linee guida n. 4, di attuazione del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 recanti: «Procedure per l'affidamento dei contratti pubblici di importo inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria, indagini di mercato e formazione e gestione degli elenchi di operatori economici»).

Ciò perché la ratio del principio di rotazione non è certo quella di penalizzare i concorrenti aggiudicatari di precedenti procedure escludendoli dalle gare successive, ma piuttosto quella di assicurare l'effettiva possibilità di partecipazione delle microimprese, piccole e medie imprese alle procedure sotto soglia favorendo la distribuzione delle opportunità degli operatori economici di essere affidatari di un contratto pubblico, e prevenendo la concentrazione di affidamenti in capo a pochi soggetti ed il consolidarsi di rapporti delle stazioni appaltanti solo con alcune imprese.

A tal fine il principio di rotazione impedisce alle stazioni appaltanti di invitare alle gare alle quali partecipano un numero limitato di operatori economici il contraente uscente o i soggetti invitati alle precedenti procedure concernenti il medesimo settore merceologico, categorie di opere e settore di servizi.

L' esigenza di prevenire il consolidamento di rendite di posizione vale, secondo il Collegio, in relazione alle procedure caratterizzate da una certa limitazione della partecipazione dei concorrenti, perché in tali ipotesi sussiste la concreta possibilità che determinati soggetti si trovino in posizione di vantaggio competitivo rispetto agli altri.

Invece, quando la stazione appaltante attiva procedure aperte al mercato dando possibilità a chiunque di presentare un'offerta, senza limitazioni al numero di operatori economici ammessi, il principio di concorrenza e di par condicio dei partecipanti non necessita di tutele rafforzate, e quindi deve ritenersi che la stazione appaltante abbia "rispettato il principio di rotazione, che

non significa escludere chi abbia in precedenza lavorato correttamente con un'Amministrazione, ma significa non favorirlo" (arg. ex T.A.R. Sardegna, sez. I, 22 maggio 2018, n. 493).

In altri termini il principio di rotazione costituisce espressione del principio di concorrenza ed assolve alla funzione di prevenire aggiudicazioni seriali a vantaggio di determinati soggetti che si trovino in condizioni di vantaggio competitivo rispetto ad altri. Esigenza che non sussiste allorché la competizione sia estesa ad un numero particolarmente ampio e potenzialmente indeterminato di soggetti. Soprattutto quando le stazioni appaltanti tengono conto delle realtà imprenditoriali di minori dimensioni, fissando requisiti di partecipazione e criteri di valutazione che, senza rinunciare al livello qualitativo delle prestazioni, consentano la partecipazione anche delle micro, piccole e medie imprese, valorizzandone il potenziale.

Al riguardo il Collegio confuta la tesi secondo cui, limitando l'applicazione del principio di rotazione alle sole procedure negoziate o su invito, per la stazione appaltante sarebbe agevole eluderlo ricorrendo alla gara in caso di contratto sottosoglia. La scelta di indire la gara in luogo della procedura negoziata, infatti, non può in alcun modo ritenersi un escamotage strumentale a eludere il principio di rotazione affidando il contratto ad un determinato soggetto; ciò in quanto lo scopo e la funzione della procedura aperta è proprio quella di estendere la concorrenza a tutti i soggetti in possesso dei requisiti richiesti, impedendo il consolidamento di rendite di posizione.

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved

edilportale

Prevenzione sismica, il 20 ottobre la II Giornata Nazionale

di Rossella Calabrese
09/10/2019

Presentata al Ministero delle Infrastrutture e Trasporti l'iniziativa di Fondazione Inarcassa, Ance e Ordini tecnici

Foto: facebook.com/fondazionearching

09/10/2019 - Si svolgerà domenica 20 ottobre in tutte le principali piazze italiane la **II Giornata Nazionale della Prevenzione Sismica**, presentata ieri mattina a Roma presso il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti

"Poco più di un anno fa - ha detto il Presidente di Fondazione Inarcassa, **Egidio Comodo**, aprendo la conferenza stampa - presentavamo la prima edizione della Giornata Nazionale della Prevenzione Sismica, una scommessa. Oggi siamo qui, molto soddisfatti dei risultati ottenuti: coinvolti 7000 professionisti solo nella fase informativa, 500 piazze e circa 9000

unità abitative".

"La nostra è innanzitutto un'attività di sensibilizzazione affiancata dal supporto di uno strumento essenziale ancora poco conosciuto rispetto all'importanza che dovrebbe avere: il **Sisma Bonus**. Con questa nuova edizione, anche grazie all'ultimo Decreto Crescita, rinnoviamo il nostro obiettivo che è quello di spiegare al cittadino che diversi sono gli strumenti che abbiamo per mettere in sicurezza il nostro patrimonio edilizio".

"La seconda edizione della Giornata Nazionale della Prevenzione sismica - ha aggiunto il Presidente del CNI, **Armando Zambrano -** ha riscontrato una grande disponibilità da parte degli Ordini degli ingegneri e degli architetti, nonché quella delle altre professioni tecniche che aderiscono alla RPT e di altre associazioni. Segno che da parte del nostro mondo c'è una forte disponibilità ad affrontare questo problema".

"Purtroppo, non altrettanto possiamo dire per quanto riguarda **la politica** che, al di là del Sisma Bonus, **fatica ad attivare iniziative atte a diminuire il rischio sismico**, anche introducendo degli elementi che vadano verso l'obbligatorietà degli interventi. Oltre tutto, oggi i professionisti hanno a disposizione tecniche per intervenire sui fabbricati senza l'obbligo, da parte dei cittadini interessati, di abbandonare le abitazioni. Insomma, non esistono più alibi".

"Dopo **l'edizione pilota dell'anno scorso**, l'iniziativa **'Diamoci una scossa'** è arrivata a regime e si conferma come una occasione per incentivare la cultura della prevenzione sismica nel nostro Paese passando in primo luogo attraverso la responsabilizzazione dei professionisti tecnici" - ha dichiarato il Coordinatore del Dipartimento Cooperazione, Solidarietà e Protezione Civile del CNAPPC, **Walter Baricchi**.

"Il nostro è un impegno civile che punta a orientare e informare il pubblico affinché acquisisca un maggior grado di consapevolezza delle situazioni di rischio e comprenda le potenzialità delle soluzioni tecniche e di sostegno economico oggi disponibili. Considerata la situazione, ormai nota a tutti, in cui versa il patrimonio edilizio e infrastrutturale italiano - sempre più caratterizzato da obsolescenza - serve interiorizzare che la manutenzione per essere efficace deve essere parte di una più **generale strategia che riguardi la rigenerazione di città e territori**" - ha concluso Baricchi.

Il vicepresidente Ance, **Rudy Girardi**, ha sottolineato: "Ance ha scelto di essere partner della giornata nazionale della prevenzione sismica perché è importante fare sistema e

contribuire a diffondere nel Paese la cultura della manutenzione. L'Associazione ha già avviato un percorso in questo senso, attraverso la **creazione della piattaforma Ance-Deloitte** che vede le imprese associate impegnate in interventi incisivi di messa in sicurezza, anche di demolizione e ricostruzione, su tutto il territorio nazionale, grazie al meccanismo della cessione del credito. Ecco perché è indispensabile prolungare gli attuali incentivi fiscali altrimenti rischiamo di bloccare quanto di buono è già stato avviato".

La conferenza è stata chiusa dal Sottosegretario alle Infrastrutture e Trasporti **Salvatore Margiotta**, che ha dichiarato: "La seconda Giornata Nazionale della Prevenzione Sismica e il programma di prevenzione attiva 'Diamoci una Scossa!' dimostrano lo spirito di servizio che motiva migliaia di tecnici e Professionisti, attraverso il coordinamento degli Ordini di appartenenza, a mettersi gratuitamente a disposizione dei cittadini per diffondere la cultura della prevenzione sismica, favorendo un concreto passaggio 'dal sapere al fare'".

"Un esempio virtuoso di collaborazione come virtuoso il rapporto tra Stato e privati che rappresenta la chiave di svolta per vincere sfide importanti. In quest'ottica il **Sisma Bonus, norma positiva, migliorata e certamente migliorabile**, e che sarà prorogato in legge di bilancio. Un'opportunità e un investimento per il futuro di un paese come l'Italia, dal patrimonio edilizio antico e dalla vulnerabilità sismica enorme" - ha concluso il Sottosegretario.

© Riproduzione riservata

CASA&CLIMA.com

Domenica 20 ottobre la II Giornata Nazionale della Prevenzione Sismica

Lunedì 7 Ottobre 2019

Domenica 20 ottobre la II Giornata Nazionale della Prevenzione Sismica
Il 20 ottobre, Architetti e Ingegneri scendono in campo in tutte le principali piazze italiane.
Richiesta visite fino al 30 novembre, Mese della Prevenzione Sismica
Forte del successo della I edizione, torna domenica 20 ottobre 2019 la II Giornata Nazionale della Prevenzione Sismica, promossa da Fondazione Inarcassa, dal Consiglio Nazionale degli Ingegneri e dal Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori, in collaborazione con ANCE e con il patrocinio di Inarcassa. La Giornata verrà presentata domani, martedì 8 ottobre alle ore 12.30 nel corso di una conferenza stampa al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti alla presenza del Sottosegretario del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti Salvatore Margiotta, del Presidente di Fondazione Inarcassa, Egidio Comodo, del Presidente del CNI, Armando Zambrano, del Coordinatore del Dipartimento Cooperazione, Solidarietà e Protezione Civile del CNAPPC, Walter Baricchi e del Vice Presidente di ANCE Rodolfo Girardi.

Interverranno inoltre Donato Carlea, Presidente Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, Edoardo Cosenza, Università degli studi di Napoli Federico II, Mauro Dolce, Direttore Dipartimento della Protezione Civile - Presidenza Consiglio dei Ministri, Paolo Clemente, Dirigente di Ricerca – ENEA, Claudio Guanetti, Consigliere Inarcassa, Luca D'Agnese, Direttore Infrastrutture, PA e

Territorio - Cassa Depositi e Prestiti, Francesco Peduto, Presidente del Consiglio Nazionale Geologi, Maurizio Savoncelli, Presidente del Consiglio Nazionale Geometri e Geometri Laureati, Andrea Finizio, Segretario nazionale ANACI e un rappresentante MAPEI.

Come per la precedente edizione, l'iniziativa ha l'obiettivo di favorire e promuovere la cultura della prevenzione sismica e un concreto miglioramento delle condizioni di sicurezza del patrimonio immobiliare del nostro paese. Anche in questa seconda edizione, la Giornata Nazionale della Prevenzione Sismica parte dalle piazze delle principali città italiane, dove il 20 ottobre saranno allestiti punti informativi per sensibilizzare i Cittadini sull'importanza della prevenzione ed informarli sulle variabili che possono incidere sulla sicurezza di un edificio. I Cittadini saranno, altresì, informati sulle agevolazioni fiscali oggi a disposizione per il miglioramento della sicurezza delle abitazioni.

L'appuntamento del 20 ottobre sarà inoltre l'occasione per promuovere il Programma di Prevenzione Attiva "Diamoci una Scossa!": nelle piazze e sul sito www.giornataprevenzionesismica.it sarà possibile richiedere e fissare visite tecniche informative che si svolgeranno a novembre, Mese della Prevenzione Sismica. Migliaia di professionisti esperti saranno disponibili, senza alcun costo per i cittadini, ad illustrare le possibilità di interventi di riduzione del rischio sismico finanziabili attraverso l'incentivo statale del Sisma Bonus, al fine di mettere in sicurezza la propria abitazione.

Seconda Giornata Prevenzione Sismica, appuntamento 20 ottobre

Conferenza stampa domani al Ministero delle Infrastrutturee

Roma, 7 ott. (askanews) – Forte del successo della I edizione, torna domenica 20 ottobre 2019 la II Giornata Nazionale della Prevenzione Sismica, promossa da Fondazione Inarcassa, dal Consiglio Nazionale degli Ingegneri e dal Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori, in collaborazione con ANCE e con il patrocinio di Inarcassa. La Giornata verrà presentata domani, martedì 8 ottobre alle ore 12.30 nel corso di una conferenza stampa al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti alla presenza del Sottosegretario del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti Salvatore Margiotta, del Presidente di Fondazione Inarcassa, Egidio Comodo, del Presidente del CNI, Armando Zambrano, del Coordinatore del Dipartimento Cooperazione, Solidarietà e Protezione Civile del CNAPPC, Walter Baricchi e del Vice Presidente di ANCE Rodolfo Girardi.

Interverranno inoltre Donato Carlea, Presidente Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, Edoardo Cosenza, Università degli studi di Napoli Federico II, Mauro Dolce, Direttore Dipartimento della Protezione Civile – Presidenza Consiglio dei Ministri, Paolo Clemente, Dirigente di Ricerca – ENEA, Claudio Guanetti, Consigliere Inarcassa, Luca D'Agnese, Direttore Infrastrutture, PA e Territorio – Cassa Depositi e Prestiti, Francesco Peduto, Presidente del Consiglio Nazionale Geologi, Maurizio Savoncelli, Presidente del Consiglio Nazionale Geometri e Geometri Laureati, Andrea Finizio, Segretario nazionale ANACI e un rappresentante MAPEI.

Come per la precedente edizione, l'iniziativa ha l'obiettivo di favorire e promuovere la cultura della prevenzione sismica e un concreto miglioramento delle condizioni di sicurezza del patrimonio immobiliare del nostro paese. Anche in questa seconda edizione, la Giornata Nazionale della Prevenzione Sismica parte dalle piazze delle principali città italiane, dove il 20 ottobre saranno allestiti punti informativi per sensibilizzare i Cittadini sull'importanza della prevenzione ed informarli sulle variabili che possono incidere sulla sicurezza di un edificio. I Cittadini saranno, altresì, informati sulle agevolazioni fiscali oggi a disposizione per il miglioramento della sicurezza delle abitazioni.

L'appuntamento del 20 ottobre sarà inoltre l'occasione per promuovere il Programma di Prevenzione Attiva "Diamoci una Scossa!": nelle piazze e sul sito giornataprevenzionesismica.it sarà possibile richiedere e fissare visite tecniche informative che si svolgeranno a novembre, Mese della Prevenzione Sismica. Migliaia di professionisti esperti saranno disponibili, senza alcun costo per i cittadini, ad illustrare le possibilità di interventi di riduzione del rischio sismico finanziabili attraverso l'incentivo statale del Sisma Bonus, al fine di mettere in sicurezza la propria abitazione.

Lavori Pubblici
Informazione tecnica on-line

Abusi edilizi: è possibile la revoca dell'ordine di demolizione?

09/10/2019

L'ordine di demolizione accessorio alla condanna penale per reati edilizi, insuscettibile di passare in giudicato, è riesaminabile in sede esecutiva ove può essere revocato in presenza di determinazioni della autorità o giurisdizione amministrativa incompatibili con l'abbattimento del manufatto oppure può essere sospeso quando sia ragionevolmente prevedibile, in base a elementi concreti, che un tale provvedimento sarà adottato in breve arco temporale.

Lo ha chiarito la Suprema Corte di Cassazione con la **sentenza n. 21383 del 16 maggio 2019** che, pur rigettando il ricorso presentato per l'annullamento di una decisione del Tribunale che aveva confermato un provvedimento demolitorio, ha fornito utili indicazioni in merito alla possibilità di una sua revoca o sospensione.

In particolare, la revoca dell'ordine di demolizione è possibile qualora sopraggiungano legittimi provvedimenti amministrativi che siano assolutamente incompatibili con l'ordine stesso o per aver conferito all'immobile altra destinazione o per essersi proceduto alla regolarizzazione postuma di opere che, pur non conformi alle norme urbanistico - edilizie ed alle previsioni degli strumenti di pianificazione al momento in cui vennero eseguite, lo siano divenute solo successivamente.

Secondo gli ermellini, la pendenza di un procedimento amministrativo per il conseguimento di un **titolo concessorio in sanatoria**non è di ostacolo, in astratto, ad un provvedimento di sospensione, dovendosi a tal fine contemperare due interessi, tra loro configgenti, ed entrambi meritevoli di protezione:

- quello pubblico alla tutela del territorio con la rapida riparazione del bene violato;
- quello del privato ad evitare un danno irreparabile in presenza di una situazione giuridica che potrebbe evolversi a suo favore.

Su questi due interessi si fonda l'orientamento della Cassazione per il quale il giudice dell'esecuzione è chiamato a valutare i tempi di definizione del procedimento amministrativo e sospendere l'esecuzione solo in prospettiva di un rapido esaurimento dello stesso. In presenza di una istanza di condono o di sanatoria successiva al passaggio in giudicato della sentenza di condanna, il giudice dell'esecuzione, investito della richiesta di revoca o sospensione dell'ordine di demolizione di opere accertate come abusive, è tenuto ad una attenta disamina dei possibili esiti e dei tempi di definizione della procedura ed, in particolare:

- a verificare il possibile risultato dell'istanza e se esistono cause ostative al suo accoglimento;
- nel caso di insussistenza di tali cause, a valutare i tempi di definizione del procedimento amministrativo e sospendere l'esecuzione solo in prospettiva di un rapido esaurimento dello stesso.

Nel caso, dunque, siano presenti una molteplicità di circostanze ostative alla definizione in termini positivi e comunque in tempi rapidi della procedura di condono o sanatoria, quali l'assoggettamento dell'area su cui insiste il manufatto a vincolo paesaggistico senza che risultino essere stati acquisiti i pareri degli enti preposti, l'ampliamento dell'immobile con ulteriori opere abusive, è possibilità del giudice dell'esecuzione rigettare, come nel caso di specie, la richiesta di revoca/sospensione dell'ordine di demolizione.

💡 Accedi allo **Speciale Testo Unico Edilizia**

A cura di **Redazione LavoriPubblici.it**

© Riproduzione riservata

Documenti Allegati

Sentenza Corte di Cassazione 16 maggio 2019, n. 21383

Lavori Pubblici
Informazione tecnica on-line

Capacità tecniche e professionali: dall'ANAC un parere sulla dimostrazione dei requisiti per i professionisti

09/10/2019

È ammissibile, ai fini della partecipazione alle procedure di affidamento di un libero professionista, la dimostrazione dei requisiti di capacità tecniche e professionali, mediante le attività dallo stesso svolte, nell'esercizio di una professione regolamentata per le quali è richiesta una determinata qualifica professionale, quale socio di una società di ingegneria, a condizione che il professionista medesimo fosse inserito nell'organigramma della società quale soggetto direttamente impiegato nello svolgimento di funzioni professionali e tecniche e che abbia sottoscritto gli elaborati correlati alle attività svolte.

Lo ha chiarito l'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) con il **Parere n. 416 del 15 maggio 2019** in risposta ad una precisa richiesta del Consiglio Nazionale degli Ingegneri in merito alla possibilità di spendere "*quale libero professionista, ai fini della partecipazione ai bandi di gara, dei requisiti di capacità economico-finanziaria e di capacità tecnica conseguiti dalla società di ingegneria di cui faceva parte come socio professionista*".

In particolare, l'ANAC è stato chiaro sulla spendibilità dei requisiti di capacità tecniche e professionali ma non ha potuto fornire maggiori delucidazioni in merito alla spendibilità dei requisiti di capacità tecnico-economica e capacità economica e finanziaria. Come anche chiarito nelle Linee guida n. 1, infatti, il quadro normativo vigente non fornisce più indicazioni in ordine ai requisiti di capacità economico-finanziaria e tecnico-organizzativa in modo specifico per la partecipazione alle procedure di affidamento dei servizi di ingegneria e di architettura e gli altri servizi tecnici.

Per questo motivo, e in una situazione di evoluzione normativa, connessa alla recente entrata in vigore del **Decreto Legge 18 aprile 2019, n. 32** (c.d. *Sblocca Cantieri*), e ai lavori parlamentari inerenti la Delega al Governo per la semplificazione, la razionalizzazione, il riordino, il coordinamento e l'integrazione della normativa in materia di contratti pubblici, l'ANAC ha ritenuto non opportuno esprimere valutazioni circa la spendibilità dei requisiti di capacità tecnico-economica.

Stesso discorso per la spendibilità dei requisiti di capacità economica e finanziaria la cui disciplina dovrebbe avvenire nell'ambito di atti normativi di competenza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, quali, ad esempio, il regolamento unico previsto dallo Sblocca Cantieri e che dovrebbe essere pubblicato a breve termine.

A cura di **Redazione LavoriPubblici.it**

© Riproduzione riservata

Documenti Allegati

Delibera ANAC 15 maggio 2019, n. 416

edilportale

Ecobonus e bonus ristrutturazioni saranno riconfermati per il 2020

di Paola Mammarella
09/10/2019

Il Ministro Gualtieri in audizione sulla NaDEF: 'sarà una manovra di dimensioni contenute'. Difficile ipotizzare la stabilizzazione delle detrazioni

Foto: Twitter @SenatoStampa

09/10/2019 – Saranno riconfermati l'ecobonus per la riqualificazione energetica degli edifici e il bonus ristrutturazioni per il rinnovo del patrimonio edilizio.

Lo ha annunciato il Ministero dell'Economia e delle Finanze, Roberto Gualtieri, durante la sua audizione sulla Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza (Nadef) nelle Commissioni riunite Bilancio di Camera e Senato.

Il Ministro Gualtieri in audizione ha ribadito che "sarà una manovra di dimensioni

contenute”. Molte delle risorse disponibili saranno infatti assorbite dalla sterilizzazione dell’aumento dell’Iva per il 2020. Affermazioni che portano ad **escludere la stabilizzazione** delle detrazioni o l’aumento delle aliquote, richieste da molte associazioni del settore.

La proroga dei bonus casa, così come li conosciamo oggi, è stata **annunciata a fine settembre** dal Ministro dello Sviluppo Economico, Stefano Patuanelli, e confermata nei giorni scorsi dal Ministro Gualtieri al momento della **presentazione della manovra** per il 2020.

Ecobonus per tutto il 2020

La scadenza delle detrazioni per l’efficientamento energetico degli edifici dovrebbe quindi essere posticipata al 31 dicembre 2020. Non cambieranno le condizioni. Le aliquote saranno differenziate dal 50% al 75% in base agli interventi e, **novità introdotta in estate** col Decreto 'Crescita', si potrà ottenere uno sconto immediato in fattura alternativo alla detrazione.

SCARICA LA GUIDA DI EDILPORTALE ALL'ECOBONUS

In realtà lo sconto immediato in fattura, che ripropone con qualche modifica il meccanismo della cessione del credito, ha ricevuto molto ostruzionismo e sono allo studio **norme per la sua revisione**.

SCARICA LO SCHEMA DI EDILPORTALE DELLA CESSIONE DEL CREDITO E DELLO SCONTO ALTERNATIVO AI BONUS CASA

Bonus ristrutturazioni fino al 31 dicembre 2020

Dalle parole dei Ministri Gualtieri e Patuanelli si è finora evinto che sarà confermato per un altro anno anche il bonus ristrutturazioni. Anche in questo caso, è presumibile che le regole resteranno identiche, cioè detrazione Irpef del 50% e tetto massimo di spesa di 96mila euro.

SCARICA LA GUIDA DI EDILPORTALE AL BONUS RISTRUTTURAZIONI

Sismabonus indisturbato fino al 2021

Non subiranno modifiche importanti gli incentivi per il miglioramento e l'adeguamento antisismico degli edifici in zona classificata a rischio sismico 1, 2 e 3. Per questi bonus la scadenza è ancora lontana (31 dicembre 2021).

SCARICA LA GUIDA DI EDILPORTALE AL SISMABONUS

A margine della **presentazione della II Giornata Nazionale della Prevenzione Sismica**, il Sottosegretario alle Infrastrutture e Trasporti, Salvatore Margiotta, ha affermato che il sismabonus è una "norma positiva, migliorata e certamente migliorabile". Margiotta ha anche annunciato la proroga del sismabonus in legge di bilancio. Dato che la scadenza di questa detrazione non è imminente, probabilmente l'obiettivo del Sottosegretario è offrire un orizzonte temporale ancora più ampio. Anche in questo caso, i dubbi saranno sciolti quando verrà reso noto il disegno di legge di bilancio.

E il bonus mobili e il bonus verde?

Se il destino delle detrazioni per la riqualificazione energetica ed edilizia degli edifici sembra essere la proroga annuale, lo stesso non può dirsi del bonus mobili e del bonus verde.

Al momento nessuno ne ha parlato espressamente. L'anno scorso il bonus mobili è stato confermato in extremis, dopo l'ipotesi di lasciarlo scadere.

Di una possibile proroga al 2021 del bonus verde si è parlato solo con la diffusione della prima **bozza di DL Clima** (18 settembre 2019), ma la disposizione è poi scomparsa dalla versione successiva del 25 settembre.

© Riproduzione riservata

edilportale

Professionisti, resta la flat tax al 15% fino a 65mila euro

di Paola Mammarella
09/10/2019

Gualtieri: no alla tassazione agevolata fino a 100mila euro. Dubbi sulla fatturazione elettronica per i forfetari

Foto: Andrea De Martin©123RF.com

09/10/2019 – Il regime forfetario, con tassazione al 15% per redditi fino a 65mila euro, non subirà scossoni. Lo ha assicurato il Ministro dell'Economia e delle Finanze, Roberto Gualtieri, in audizione al Senato sulla Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza (Nadef) e sui contenuti della Manovra 2020.

Flat tax, nessun cambiamento per i forfetari

La flat tax, che prevede la tassazione con un'aliquota del 15% per i redditi fino a 65mila euro, non sarà toccata.

"Il mio giudizio – ha spiegato il Ministro Gualtieri – è che si tratta di una misura che presenta numerosi profili critici".

"Tuttavia – ha rassicurato Gualtieri - l'orientamento del Governo, che si tradurrà nelle misure in manovra, è quello di evitare interventi che modifichino le regole in gioco in misura troppo incisiva".

Il timore di molti professionisti e lavoratori autonomi era che le regole potessero nuovamente cambiare, dopo appena un anno dalla loro introduzione. Questo non accadrà. Il Governo inoltre, in un orizzonte temporale più lungo, intende rivedere tutta la normativa sul regime forfetario perché sia uno strumento per agevolare i piccoli professionisti all'apertura di nuove Partite Iva.

Flat tax, non ci sarà l'innalzamento a 100mila euro

Ricordiamo che la flat tax è stata introdotta dalla Legge di Bilancio 2019. La norma ha articolato l'attuazione del nuovo regime forfetario in due fasi: la prima è quella al momento in vigore, che riguarda i redditi fino a 65mila euro.

La seconda avrebbe dovuto debuttare il 1° gennaio 2020 con i redditi fino a 100mila euro tassati con un'aliquota del 20%. La nuova misura avrebbe dovuto ricevere il via libera della Commissione Europea, ma il Governo non l'ha sostenuta.

Fatturazione elettronica, cosa accadrà ai forfetari?

I professionisti rientranti nel regime forfetario o in quello dei minimi fino ad oggi sono stati **esclusi dall'obbligo** di fatturazione elettronica.

Nei giorni scorsi è stata avanzata l'ipotesi di **estendere la fatturazione elettronica a tutti i professionisti** per evitare fenomeni di evasione fiscale. L'Unione Europea non ha accettato questa misura dal momento che i professionisti con i redditi bassi sono già gravati da numerosi adempimenti fiscali.

Il Governo potrebbe desistere, lasciando tutto com'è, oppure prevedere soglie intermedie nell'ambito dei redditi fino a 65mila euro, che usufruiscono della flat tax. I redditi più bassi

continuerebbero ad essere esentati dall’obbligo. Quelli intermedi, ad esempio dai 30mila ai 65mila euro, potrebbero invece essere assoggettati alla fatturazione elettronica. Il confronto è ancora aperto.

© Riproduzione riservata

CASA&CLIMA.com

Presentato a Trento il mutuo europeo per l’efficienza energetica delle case

Martedì 8 Ottobre 2019

Presentato a Trento il mutuo europeo per l’efficienza energetica delle case
Ad oggi 47 istituti di prestito europei, in accordo con 33 organizzazioni di sostegno in tutta l’Ue, hanno aderito al programma pilota e si sono impegnati a testare l'implementazione dei “mutui ad alta efficienza energetica”
Ad oggi ben 47 istituti di prestito europei, in accordo con 33 organizzazioni di sostegno in tutta l’Unione europea, hanno aderito al programma pilota e si sono impegnati a testare l'implementazione dei “mutui ad alta efficienza energetica” con l’obiettivo di favorire il finanziamento della riqualificazione degli edifici residenziali. La novità è stata presentata il 4 ottobre a Trento in occasione del convegno internazionale dedicato alle nuove forme di finanziamento per interventi di risparmio energetico delle abitazioni civili.

Nel suo intervento, Luca Bertalot, ha illustrato il progetto europeo “Energy Efficient Mortgages” (Eem) di cui è coordinatore. L’iniziativa mira a fornire un meccanismo di finanziamento ipotecario, in base al quale i mutuatari sono incentivati a migliorare l'efficienza energetica delle loro proprietà o ad acquisire proprietà ad alta efficienza energetica, ad esempio attraverso condizioni finanziarie favorevoli legate all'ipoteca. Un dato su tutti: in provincia di Trento, il patrimonio immobiliare privato pesa sul Bilancio energetico provinciale per quasi il 40% dei consumi. Il dato è simile ad altri territori italiani ed europei e conferma l’importanza che le nuove forme di finanziamento potrebbero avere nelle decisioni di milioni di cittadini europei.

La scelta di Trento, come sede del convegno “L’efficienza energetica negli edifici residenziali: finanziare la riqualificazione”, non è casuale. Il Trentino da tempo ha varato una serie di misure specifiche per favorire l’ammodernamento e l’efficienza delle abitazioni civili. Dal 2016 la Provincia autonoma di Trento ha attivato un tavolo di concertazione sui Condomini con tutti gli operatori del territorio e nel 2017 ha messo in campo uno specifico incentivo (denominato "Il tuo Condominio Green”) con la volontà di stimolare l'attivazione dei condomini, intervenendo sinergicamente con le detrazioni fiscali già previste dalla normativa.

“Le attività sviluppate sul territorio, in sinergia con gli attori della filiera della riqualificazione energetica, - ha confermato Mario Tonina, vicepresidente ed assessore all’ambiente e urbanistica della Provincia autonoma di Trento - stanno ripagando gli sforzi dell’amministrazione provinciale. A fronte di circa 4 milioni di investimenti pubblici in forma di contribuzione, si registrano ad oggi 24 milioni di euro di lavori di riqualificazione e 16 milioni di euro in mutui erogati. I contributi sono garantiti per tutto il 2020 e si prevede di confermarli anche negli anni a venire”. Contestualmente alle agevolazioni sui condomini, il Trentino - attraverso l’Agenzia provinciale per le risorse idriche e l’energia (Aprie) - sta lavorando al nuovo Piano energetico ambientale provinciale 2021-2030. L’obiettivo è la riduzione dei consumi e l'efficientamento energetico del settore civile, così come l'innovazione dello stesso. “La nostra attenzione - ha ribadito Tonina - è rivolta alle sfide tecnologiche e tecniche da un lato, e alle leve economico-finanziarie dall’altro. Questo - ha concluso il vicepresidente - non è che l’inizio di un processo che nei prossimi anni vedrà la Provincia protagonista nel panorama nazionale e internazionale”.

Il convegno è indirizzato agli operatori del settore, come principali driver del cambiamento. Tra i partecipanti si segnala la presenza, tra gli altri, di Enea, Lega Ambiente, Associazione bancaria italiana (Abi), di istituti bancari quali Cassa Centrale Banca e Volksbank, Università e centri di innovazione (Polo Edilizia 4.0) e di operatori (Dolomiti energia).

Sulle nuove forme di finanziamento a progetto di risparmio ed efficientamento energetico degli edifici residenziali, è intervenuto Luca Bertalot, segretario generale dell’European Mortgage Federation (EMF) and European Covered Bond Council (ECBC), oltre che coordinatore del progetto europeo Energy Efficient Mortgages (Eem): ”L’evento di oggi conferma che gli sforzi europei in relazione al miglioramento dell'efficienza energetica dovrebbero iniziare nelle comunità locali e divenire un valore reale per i loro cittadini, le parti interessate e le autorità. In questo contesto, sono lieto di essere a Trento oggi per conto dell'EEMI a sostegno degli sforzi della Provincia per incoraggiare il rinnovamento ad alta efficienza energetica del patrimonio edilizio esistente. Attraverso la sua vasta rete, l'apprendimento e le competenze acquisite finora, l'EEMI, insieme alla Provincia autonoma di Trento, può sviluppare un test locale per implementare il prodotto del mutuo per l'efficienza energetica il prima possibile e, in questo modo, soddisfare le aspettative locali”.

L’appoggio ad iniziative di riqualificazione del patrimonio edilizio arriva anche dal mondo bancario. “La Commissione europea e i singoli Governi nazionali - ha detto Serena Razzi di Abi - hanno stabilito chiari e precisi obiettivi per orientare la politica europea in materia di ambiente al fine di trasformare l’Europa in un'economia ‘verde e competitiva’, a basse emissioni di CO2 e che sia in grado di impiegare in maniera efficiente le sue risorse”.

Sempre secondo l’Associazione bancaria italiana, nell’ambito delle politiche di contenimento dell’impatto del riscaldamento globale, la riqualificazione energetica del patrimonio immobiliare può rappresentare un volano per la crescita economica e sociale del Paese, accelerando gli investimenti e valorizzando il mercato immobiliare nazionale.

“A questo scopo - ha concluso Serena Razzi -, il mondo bancario ha messo in campo diverse iniziative volte a favorire il processo di efficientamento energetico degli immobili”.

Sull’economia verde intende investire anche Cassa Centrale Banca. “La tutela nell’ambiente - ha spiegato Ettore Battaiola - è un obiettivo fondamentale nella missione delle Casse Rurali Trentine e dell’intero Gruppo Cassa Centrale. Significa guardare al futuro delle nostre comunità, attraverso l’erogazione di finanziamenti agevolati che supportino investimenti sostenibili. Con questo spirito, consapevoli delle responsabilità che derivano dal nostro profondo radicamento sul territorio, siamo in maniera convinta al fianco della Provincia autonoma di Trento in ogni sua iniziativa finalizzata al miglioramento dell’efficienza energetica degli edifici”.

Alessandro Toldo, direttore dell’area Trentino di Volksbank, ha plaudito all’iniziativa “Il tuo condominio Green”, promossa dalla Provincia Autonoma di Trento: “Il progetto sposa perfettamente la visione della nostra Banca, che possiamo sintetizzare in una sola frase. ‘Troviamo soluzioni semplici e sostenibili per una migliore qualità di vita’. Come Volksbank da anni siamo vicini all’ambiente, crediamo nei progetti del singolo e, partendo dall’iniziativa del singolo, vogliamo intraprendere assieme passi concreti per la tutela del nostro territorio”. Pur la consapevolezza che il processo decisionale all’interno di un condominio sia lungo e per certi versi difficoltoso, il responsabile di Volksbank non ha dubbi sul bilancio dell’iniziativa: “I risultati concreti ottenuti fino ad oggi, hanno di gran lunga superato le nostre previsioni. Abbiamo infatti attivato un processo di formazione specifica per alcuni collaboratori, che ora sono il punto di riferimento per la nostra rete commerciale e quindi per i nostri clienti. Siamo convinti che questa sia la strada giusta”.

CASA&CLIMA.com

In Italia il Contratto di Performance Energetica (EPC) è sempre più diffuso e utilizzato

Martedì 8 Ottobre 2019

In Italia il Contratto di Performance Energetica (EPC) è sempre più diffuso e utilizzato
Si è tenuto a Bologna il convegno FIRE dedicato agli Energy Performance Contract
Una mattinata di aggiornamento sui temi legati alle garanzie ed ai finanziamenti nonché alla normativa tecnica ed alle novità in campo legislativo. Si è tenuto a Bologna il convegno FIRE dedicato agli energy performance contract, durante il quale sono emersi alcuni spunti nuovi. L'ing. Forni di FIRE ha aperto i lavori parlando del modello ESI che mira a ridurre la percezione del rischio degli interventi di efficienza energetica. È un insieme di strumenti di natura finanziaria e non finanziaria, finalizzato ad offrire ai clienti garanzie prestazionali ed aumentare la fiducia tra gli attori coinvolti nei progetti. Gli elementi di ESI sono: il contratto standardizzato chiavi in mano con clausole prestazionali, l'assicurazione del risparmio e la validazione di parte terza. Nel pomeriggio l'ing. Forni ha tenuto un workshop dedicato proprio ad ESI Europe, durante il quale ha approfondito i vantaggi del modello anche per interventi di piccole dimensioni.

Sono emerse poi novità a livello di normativa tecnica. L'ing. Panvini del CTI ha introdotto le attività portate avanti, come il nuovo progetto di norma (UNI CEI EN) relativo alla definizione dei requisiti minimi di un contratto di rendimento energetico tra il beneficiario e il fornitore di una misura di efficienza energetica (EnPIA). La definizione di una norma europea nell'ambito di un EPC consentirà di avere maggior fiducia, fin dall'inizio, circa il valore tecnico ed economico dell'EnPIA a fine percorso, nonché di diminuire e allocare al meglio il rischio tecnico e finanziario connesso e migliorare le strategie di finanziabilità? degli interventi.

La dott.ssa Landi di ENEA ha parallelamente tracciato gli aspetti legislativi legati agli EPC, evidenziando la necessità di rendere meno difficoltoso l'accesso ai contratti EPC per le pubbliche amministrazioni. In particolare, ha sottolineato che bisogna superare le attuali barriere normative degli EPC attraverso l'individuazione della modalità di contabilizzazione della spesa nel capitolo spesa corrente e del livello di progettazione applicabile.

A dimostrazione dei benefici apportati dagli EPC, sono stati esposti alcuni casi studio. L'ing. Lavezzi di Enel X ha descritto l'intervento di realizzazione di una nuova sala compressori efficiente. Tutte le fasi del progetto, dalla diagnosi energetica all'energy performance contract fino all'avvio dell'impianto sono state portate avanti da ENEL X.

L'ing. Rossi di VIESSMANN ha quindi delineato l'intervento di efficientamento energetico realizzato in una propria sede aziendale seguendo, all'interno del proprio sistema di gestione dell'energia ISO 50001, tutti i passi di un EPC, dalla diagnosi alla misura e verifica.

L'avv. Bartels di Ro?dl&Partner ha poi illustrato il caso di applicazione del Contratto EPC per un centro logistico, evidenziando i punti che vengono controllati dal GSE per l'incentivazione e le diverse voci che è importante siano presenti (es. respondabilità, rischi specifici, formazione, etc.).

Mauro Minervini di DeMEPA ha quindi parlato di PEGASUS – Promoting Effective Generation and Sustainable USes of electricity – progetto del programma Interreg-Med volto a valutare le condizioni necessarie per l'implementazione di microreti quali soluzione efficace ed efficiente per una maggiore penetrazione della generazione elettrica da fonte rinnovabile.

Continuando con le esperienze positive di EPC nel pubblico e nel privato, l'ing. Giorni di EM ASL Toscana Sud-Est , ha sottolineato come, nelle attività portate avanti, gli investimenti in efficienza energetica fatti in conto capitale dagli enti hanno sempre un miglior ritorno economico; quindi sarebbe opportuno valutare sempre per prima opzione fonti proprie o cofinanziamenti pubblici. Se non è possibile investire in conto capitale, l'EPC è lo strumento da scegliere così da ridurre i costi aziendali.

L'ing. Andreoli di AESS Modena ha parlato del modello EPC applicato anche all'edilizia sociale e del progetto LEMON, che intende uscire dalla logica di riqualificazione per singolo edificio e di portare avanti un vasto piano d'investimenti per riqualificare, nella provincia di Parma e Reggio, il patrimonio abitativo sociale di 620 alloggi, aumentandone il confort abitativo e riducendone la spesa energetica. Altri progetti riguardano la riqualificazione della Pubblica Illuminazione e il supporto alla riqualificazione dei condomini.

Stefano Rugginenti, EGE SECEM, ha infine delineato il ruolo nei contratti EPC dell'espero in gestione dell'energia, che può predisporre la documentazione di gara, analizzare il contratto proposto, monitorare e controllare la corretta esecuzione dei servizi e verificare i consumi energetici ed il raggiungimento degli obiettivi di risparmio energetico.

Leggi anche: "Incrementare la diffusione degli Energy Performance Contract: primo bando del progetto STEPPING"

CASA&CLIMA.com

al via consultazione su regole tecniche per riconoscimento mancata produzione eolica

Martedì 8 Ottobre 2019

Gse: al via consultazione su regole tecniche per riconoscimento mancata produzione eolica
Il Gse propone di aggiornare le regole tecniche apportando alcune semplificazioni nel processo di gestione delle convenzioni, una maggiore trasparenza informativa e un miglioramento del modello di simulazione in termini di accuratezza e affidabilità
È aperto alla consultazione pubblica il "**Documento di consultazione delle Regole Tecniche di Funzionamento per il riconoscimento della mancata produzione eolica**", che permette al GSE di attuare le previsioni regolatorie introdotte con la Deliberazione 195/2019/R/efr del 21 maggio 2019 dall'ARERA recante "Revisione dell'indice di affidabilità "IA" utilizzato nel calcolo della mancata produzione eolica".

Attraverso il documento inoltre il GSE vuole illustrare i propri orientamenti relativi all'aggiornamento delle regole tecniche per il riconoscimento della Mancata Produzione Eolica. A tal proposito il GSE propone di aggiornare le regole tecniche apportando alcune semplificazioni nel processo di gestione delle convenzioni, una maggiore trasparenza informativa e un miglioramento del modello di simulazione in termini di accuratezza e affidabilità.

I soggetti interessati a partecipare alla consultazione sono invitati a far pervenire al GSE le proprie osservazioni entro e non oltre il 31 ottobre 2019 all'indirizzo di posta elettronica consultazionempe@gse.it

In allegato il Documento

Allegati dell'articolo

MPE_DCO_Regole_Tecniche_di_Funzionamento.pdf

Edil Tecnico
Il quotidiano online per professionisti tecnici

BANDI DI GARA, COME PREDISPORLI? LA CHECK-LIST DEGLI ELEMENTI DA INSERIRE

Un utile elenco in cui sono riportati l'articolo e il comma di riferimento del codice dei contratti e una breve indicazione del contenuto che deve essere inserito nel bando di gara

Di **Marco Agliata** - 8 ottobre 2019 © RIPRODUZIONE RISERVATA

Le informazioni di questo articolo costituiscono un'integrazione alle indicazioni contenute nell'**Allegato XIV del codice** (Informazioni che devono figurare negli avvisi e nei bandi nei settori ordinari e speciali) e nei bandi tipo dell'**ANAC** ai fini della predisposizione dei bandi di gara.

Si tratta di un semplice **elenco** in cui, per ogni ambito, sono riportati l'articolo e il comma di riferimento del codice dei contratti e una breve indicazione del **contenuto** che deve essere inserito nel bando di gara (in relazione alle varie tipologie di procedura).

È possibile, in questo modo, semplificare le operazioni di **controllo dei contenuti** che devono essere necessariamente inseriti nel **bando di gara** (ovviamente non tutti i contenuti indicati nell'elenco devono essere riportati per ciascun bando) anche a completamento dei format riportati negli Allegati del codice o nei bandi tipo dell'ANAC.

Bandi di gara, quali elementi è necessario inserire?

Articoli del d.lgs. 50/2016 e contenuti

- **24**, c. 6 – somma di servizi – indicare il responsabile delle parti dei servizi;
- **26**, c. 8 – indicare estremi validazione;
- **31**, c. 2 – indicare nominativo Rup;
- **32**, c. 8 – eventuale indicazione di un termine diverso dai 60 giorni per la stipula del contratto;

Leggi anche: FER1, pubblicati i bandi per l'iscrizione a registri e aste

32, c. 14 bis – richiamare i capitolati e il computo metrico nel bando (costituiscono parte integrante del contratto) ;

- **48**, comma 2 – raggruppamenti temporanei – le SA indicano la prestazione principale e quelle secondarie;
- **50** – clausole sociali – clausole per promuovere la stabilità occupazionale;
- **51**, c. 1 – motivare la mancata suddivisione in lotti;
- **51**, c. 2 – indicare se le offerte possono essere presentate per uno o più lotti;
- **51**, c. 3 – indicazione del numero massimo dei lotti aggiudicabile ad un solo offerente;
- **56**, c. 4 – indicazione dell'utilizzo dell'asta elettronica;
- **57**, c. 3, lett "a" – presentazione offerta sotto forma di cataloghi elettronici;
- **62**, c. 8 – aggiudicazione senza negoziazione se previsto dal bando (procedure competitive con negoziazione);
- **62**, c. 11 – indicazione della previsione di più fasi per la procedura;
- **65**, c. 8 – indicazione della previsione di più fasi per la procedura (partenariato per l'innovazione);
- **83**, c. 8 – indicazione della misura di possesso dei requisiti da parte di ciascun concorrente;

Approfondisci con: Procedure di affidamento: quale scegliere? Quali tempi hanno?

- **89**, c. 3 – indicazione dei casi in cui l'operatore deve sostituire un soggetto per motivi non obbligatori (requisiti tecnici) di esclusione – (avvalimento);
- **91**, c. 2 – indicazione dei criteri per la riduzione del numero dei candidati;
- **93**, c. 5 – indicazione del termine maggiore o minore dei 180 giorni previsti per l'efficacia della garanzia provvisoria;
- **95**, c. 5 – indicazione del criterio art. 95, c. 12 – applicato per la scelta secondo il minor prezzo;
- **95**, c. 12 – volontà della SA di non procedere ad aggiudicazione se nessuna offerta risulti conveniente;
- **95**, c. 14, lett. "a" – autorizzazione o richiesta di presentare varianti da parte degli offerenti;
- **97**, c. 8 – previsione di esclusione automatica delle offerte con ribasso superiore alla soglia di anomalia;
- **100**, c. 1 – richiesta di requisiti particolari purché compatibili con il diritto europeo;

Potrebbe interessarti: Ambiti di responsabilità del Rup: quali sono

105, c. 6 – appalti sotto soglia – tempi di verifica delle condizioni di esclusione;

106, c. 11 – previsione della possibilità di proroga del contratto;

- **112**, c. 3 – indicazione di appalto o concessione riservata;
- **133**, c. 8 – esame delle offerte delle procedure aperte prima della verifica dell'idoneità degli offerenti;
- **153**, c. 1 – concorso di progettazione – intenzione di aggiudicare servizi successivi al concorso;
- **154**, c. 4 – concorso di progettazione – intenzione di affidare la progettazione definitiva e esecutiva + corrispettivi al vincitore del concorso;
- **154**, c. 5 – concorso di progettazione – affidamento diretto del progetto esecutivo al miglior progetto definitivo;
- **156**, c. 6 – concorso di idee – affidamento al vincitore dei successivi livelli di progettazione;
- **157**, c. 1 – affidamento – motivato – della sicurezza e direzione dell'esecuzione per incarichi sopra soglia;
- **165**, c. 3 – equilibrio finanziario nelle concessioni – previsione di consultazione preliminare con gli operatori;
- **165**, c. 4 – concessioni – prevedere la sottoscrizione dell'offerta da parte di istituti finanziari interessati a sostenere economicamente l'operazione;
- **165**, c. 5 – concessioni – prevedere che il contratto di concessione stabilisca la risoluzione del rapporto per mancata sottoscrizione del contratto di finanziamento o mancato collocamento obbligazionario;
- **165**, c. 5 – concessioni – in caso di parziale finanziamento, realizzazione di una stralcio funzionale;
- **167**, c. 6 – concessioni – eventuale frazionamento motivato della concessione
- **183**, c. 13 – finanza di progetto – ulteriore garanzia del 2,5% del valore dell'investimento;

Leggi anche: Appalti, frazionamento in lotti: come funziona

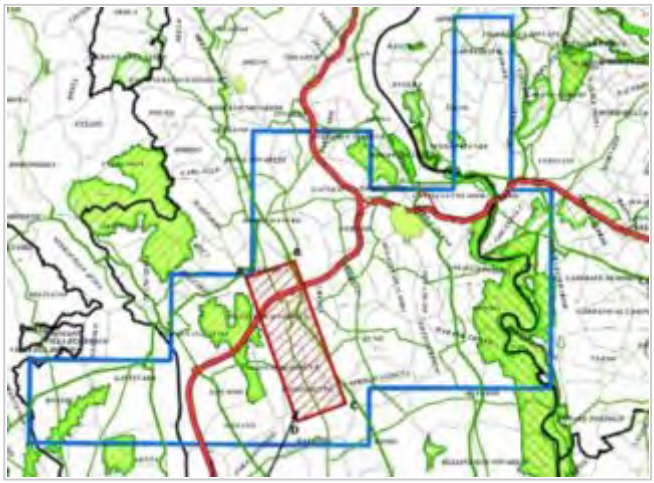
- **183**, c. 15 – finanza di progetto – richiesta di presentazione di offerta con varianti al progetto + promotore con diritto di prelazione;
- **184**, c. 1 – società di progetto – possibilità per l'aggiudicatario, dopo l'aggiudicazione, di costituire una società di progetto;
- **184**, c. 1 – prevedere che la costituzione della società sia un obbligo dell'aggiudicatario;
- **191**, c. 1 – cessione in cambio – trasferimento di proprietà in cambio del corrispettivo;
- **194**, c. 10 – affidamento a contraente generale – indicazione del capitale minimo della società;
- **194**, c. 12 – affidamento a contraente generale – determinazione della quota che deve essere realizzata dal contraente generale con risorse proprie;
- **194**, c. 16 – affidamento a contraente generale – indicazione della data ultima di pagamento dei crediti riconosciuti definitivi;
- **194**, c. 20 – affidamento a contraente generale – indicazione della quota per le misure per la prevenzione della criminalità;
- **195**, c. 3 – affidamento a contraente generale – indicazione del numero minimo e massimo dei concorrenti da invitare;
- **209**, c. 2 – arbitrato – indicazione se il contratto conterrà o meno la clausola compromissoria.

greenreport.it
quotidiano per un'economia ecologica

Piemonte: Shell rinuncia a nuove trivellazioni

Legambiente: «Una vittoria per il territorio che ora può guardare con più serenità al futuro»

[9 Ottobre 2019]



Shell ha comunicato al ministero dello sviluppo economico di voler rinunciare alle attività di ricerca di idrocarburi nell'area "Cascina Alberto", estesa 462 km2 e che interessa 78 Comuni della province di Novara, Vercelli, Biella e Varese.

Shell Shell Italia E&P S.p.A. possiede una quota del 80% del permesso di esplorazione, mentre il restante 20% è di proprietà di Northern Petroleum Italia. Nel dicembre 2017 era stata presentata la Valutazione di impatto ambientale per l'esecuzione di un'indagine geofisica. La multinazionale petrolifera si impegnava a «ricercare petrolio in Italia in modo sostenibile, sicuro e responsabile ed ha allo stesso tempo interessi di breve e lungo termine. Quando Shell prende decisioni tiene in considerazione anche fattori economici, ambientali e sociali esterni. Shell ha un approccio organizzato relativamente ai temi della salute, sicurezza ed ambiente e si impegna a trovare i modi per ridurre al minimo l'impatto ambientale delle proprie operazioni. Nei territori dove Shell opera vuole essere un buon vicino e soprattutto gestire le ricadute sociali sulle comunità locali in tutte le proprie aree di attività. L'esplorazione Upstream si concentra sulla ricerca di nuove riserve di liquidi e gas naturale e sullo sviluppo di nuovi grandi progetti in cui la nostra tecnologia ed il nostro know-how rappresentano un valore aggiunto per i detentori delle risorse».

Ma a fine 2018 dalla Commissione Via è arrivato parere negativo con preavviso di rigetto, inizialmente Shell aveva risposto con chiarimenti e dati integrativi ma alla fine, anche di fronte alla diffusa contrarietà della popolazione e di ben 31 enti locali e di diversi comitati e associazioni, la multinazionale anglo-olandese di è ritirata.

L'area che sarebbe potuta diventare terreno di ricerca di gas o petrolio si trova tra i comuni di Gattinara, Ghemme, Sizzano e le aree protette del Ticino e del Lago Maggiore, zone che hanno un'economia prevalentemente turistica, con centinaia di migliaia di presenze all'anno e con un'offerta che si basa su natura e paesaggio.

Secondo il presidente di Legambiente Piemonte e Valle d'Aosta Fabio Dovana è «Una notizia importante che non potrà far che del bene al territorio -. Ci siamo sempre opposti ad una possibile nuova deriva petrolifera nella nostra Regione sia per il rischio a cui sarebbero stati sottoposti il territorio e la popolazione, sia perché il petrolio è una vecchia energia fossile causa di inquinamento, dipendenza economica, conflitti e protagonismo delle grandi lobby. La rinuncia di Shell è quindi una grande vittoria per chi si è opposto al progetto in questi anni e al tempo stesso un'opportunità per il territorio che ora può con maggiore serenità valorizzare la sua vocazione turistica e la pregiata produzione vitivinicola».

greenreport.it
quotidiano per un'economia ecologica

La carbon tax è in 56 Paesi al mondo, 10 in Europa. A quando in Italia?

Metà dei proventi da dedicare a green economy e lavoro, l'altra metà a riduzione di tasse e compensazioni sociali. Ronchi: «Non si arriva a drastici abbattimenti delle emissioni di carbonio se si continua a permettere di emetterle gratuitamente in atmosfera»

[8 Ottobre 2019]

La tassa sulle emissioni di carbonio – ovvero la cosiddetta carbon tax – rappresenta uno strumento sempre più diffuso nel mondo per contrastare l'avanzata dei cambiamenti climatici e promuovere un uso più efficiente e innovativo dell'energia: secondo il rapporto *State and trends of carbon pricing* elaborato dalla Banca mondiale i Paesi che hanno introdotto misure di *carbon pricing* sono cresciuti dai 19 del 2010 ai 56 di quest'anno, con una diffusione sempre più marcata anche in Europa. Forme di carbon tax sono infatti ormai presenti in dieci nazioni del Vecchio continente, Finlandia, Danimarca, Slovenia, Polonia, Norvegia, Svezia, Francia, Spagna, Portogallo, e anche la Germania con il suo *Klimaschutzprogramm* ne ha presentato poche settimane fa l'introduzione.

La Svezia rappresenta uno degli esempi più duraturi di carbon tax in Europa, e da quando la carbon tax è arrivata negli anni '90 il Pil è cresciuto del 58% mentre le emissioni di gas serra sono calate del 23%, tanche che il Paese ha già approvato una legge che impegna la nazione a divenire *carbon neutral* entro il 2045, con un lustro d'anticipo sui target europei.

All'appello continua invece ostinatamente a mancare l'Italia, che pure avrebbe un gran bisogno di innovare le proprie politiche climatiche. «Non si arriva a drastici abbattimenti delle emissioni di carbonio se si continua a permettere di emetterle gratuitamente in atmosfera, nonostante i gravi danni che provocano – spiega Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile ed ex ministro dell'Ambiente – In Italia le emissioni di gas serra sono a 426 Mton di CO2 equiv: praticamente non calano dal 2014. Per allinearci con la traiettoria dell'Accordo di Parigi per il clima dovremmo almeno dimezzare, entro il 2030, le emissioni del 1990 che erano pari a circa 520 Mton, quindi ridurle a 260 Mton. Secondo le stime dell'ISPRA, con le misure attualmente vigenti, arriveremmo a 380 Mton al 2030. Ci mancano misure per tagliare 120 Mton nei prossimi 10 anni,12 Mton all'anno. Se c'è qualcuno in grado di dimostrare che sia possibile produrre uno sforzo del genere senza mettere in campo un impegno straordinario, ma solo con piccole misure di ordinaria amministrazione, si faccia avanti».

In caso contrario, l'introduzione di una carbon tax dovrebbe essere seriamente valutata all'interno di un pacchetto coordinato di misure climatiche, ormai non più rinviabile. «La carbon tax – argomenta Ronchi – va introdotta gradualmente preparando la sua introduzione con una fase di discussione e di confronto pubblico, nei settori non regolati dall'Est che già pagano un prezzo per le proprie emissioni, partendo da un livello basso che va fatto crescere gradualmente. Una parte di questa tassa va impiegata per ridurre altre tasse, a partire da quelle sul lavoro e per compensazioni sociali per le famiglie a basso reddito (anche per evitare contraccolpi come la rivolta francese dei Gilet gialli, ndr). La parte rimanente, intorno alla metà, andrebbe investita in attività che riducano le emissioni, alimentino la green economy e l'occupazione». In totale, si parla di una cifra consistente, stimata nell'ordine degli 8 miliardi di euro l'anno.

«La carbon tax – conclude il presidente della Fondazione – è anche lo strumento più efficace per ridurre i sussidi esistenti dannosi per l'ambiente perché consente di applicare e comunicare un criterio omogeneo per la loro graduale riallocazione: dare e far pagare un prezzo per le emissioni di carbonio». Un appunto di grande attualità dunque per il Green new deal finora solo annunciato dal nuovo Governo nazionale.

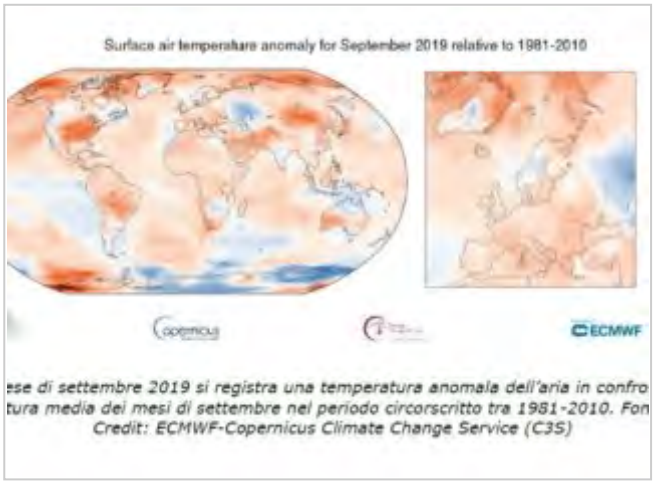
greenreport.it
quotidiano per un'economia ecologica

Clima, in tutto il globo gli ultimi quattro mesi sono stati eccezionalmente caldi

Anche la temperatura media di questo settembre è da record. Thépaut (Copernicus): «Un allarmante promemoria sulla natura a lungo termine del riscaldamento globale»

[8 Ottobre 2019]

Dopo un'estate da record per il suo clima infuocato, il trend del riscaldamento globale continua anche nei primi accenni dell'autunno: secondo il report diffuso oggi nell'ambito del servizio Copernicus dal Centro europeo per le previsioni meteorologiche a medio termine per conto dell'Ue, anche «il mese di settembre ha registrato temperature da record a livello globale, diventando così il quarto mese di fila con temperature al di sopra della media».



Più nel dettaglio, in tutto il globo gli ultimi quattro mesi sono stati eccezionalmente caldi, a patire da giugno 2019 che è stato il più caldo di sempre, proseguendo con luglio 2019 che è stato il mese più caldo registrato in questo set di dati, concludendo con agosto 2019 che si è posizionato come il secondo agosto più caldo. Le temperature da record registrate anche a settembre 2019 suggeriscono che il riscaldamento globale è un trend a lungo termine.

Se paragonato al periodo di riferimento climatologico trentennale, 1981 – 2010, questo settembre risulta di 0.57°C grandi sopra alla media. Dato non lontano dal 1.2°C sopra al livello pre-industriale, come definito dal gruppo intergovernativo di esperti sui cambiamenti climatici (Ipcc), e simile al record di caldo del settembre 2016 (di 0.02° più caldo), il secondo settembre più caldo secondo questi dati.

Secondo C3S, la temperatura media di settembre 2019 non è molto differente da quella registrata nel mese di settembre 2016; la differenza risulta essere solo di 0.02°C. Uno scarto inferiore ai valori solitamente forniti dal dataset delle diverse istituzioni; in questo caso, entrambi i mesi condividono il primo posto.

Temperature al di sopra della media sono state registrate negli Stati Uniti centrali e orientali, nell'altopiano mongolo e in parte dell'Artico. Allo stesso modo, in Europa le temperature sopra la media sono state registrate nella maggior parte del continente, specialmente le regioni del sud e del sud-est.

Temperature sotto la media sono state registrate invece in Europa su gran parte della Norvegia, della Svezia e nell'estremo oriente del continente. A livello globale, temperature molto al di sotto della media sono state registrate in poche regioni, tra cui la Russia sud-occidentale e parti dell'Antartide.

«La serie delle recenti registrazioni di temperature da record è un allarmante promemoria sulla natura a lungo termine del riscaldamento globale – commenta Jean-Noël Thépaut, direttore di Copernicus Ecmwf – Le continue emissioni di gas serra e le conseguenze sulle temperature globali, vedranno il superamento di altri record in futuro».

L'urgenza, come noto, è dunque quella di tagliare le emissioni di gas serra in modo da rispettare l'Accordo di Parigi sul clima, che mira a contenere il riscaldamento globale entro i +2°C rispetto all'era pre-industriale. Di fatto, però, le emissioni di fatto sono tornate a crescere a quota 53,– Italia compresa dunque – devono moltiplicare per 3 i loro sforzi5 Giga-tonnellate equivalenti di CO2 nell'ultimo anno, e secondo l'Emission gap report pubblicato dall'Onu a fine 2018questo significa che per raggiungere l'obiettivo fissato dall'Accordo di Parigi i Paesi firmatari. Una completa inversione di rotta rispetto a quanto sta accadendo nel nostro Paese, dove l'Ispra stima che le emissioni stiano crescendo nel corso di quest'anno nonostante un Pil in discesa.

greenreport.it
quotidiano per un'economia ecologica

Negli ultimi 50 anni i disastri naturali sono moltiplicati e ora presentano il conto

Studio della Scuola Superiore Sant'Anna e Pennsylvania State University su PNAS

[8 Ottobre 2019]

«Alluvioni, tempeste, uragani, ondate di calore estreme, siccità, incendi, frane sono alcuni dei disastri naturali, associati al cambiamento climatico, la cui frequenza e intensità sono aumentate in questi decenni. Negli ultimi 50 anni, l'impatto economico degli eventi estremi si è moltiplicato a causa di un aumento sostanziale nei danni causati da ciascuno di questi disastri». E' quanto emerge dallo **studio** "Evidence for sharp increase in the economic damages of extreme natural disasters", pubblicato su *Proceedings of the National Academy of Sciences* (*PNAS*) da un team di ricercatori del Dipartimento di Eccellenza EMbeDS (Economics and Management in the era of Data Science) e dell'Istituto di Economia della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa e Pennsylvania State University.

Lo studio analizza dati su un gran numero di disastri e dimostra che «i danni collegati ad eventi estremi sono cresciuti in maniera considerevole negli ultimi 50 anni. Tale evidenza è cruciale per elaborare e implementare in maniera consapevole misure di riduzione dell'impatto dei disastri e di contrasto del cambiamento climatico. I danni catastrofici stanno crescendo a ritmo più sostenuto nelle aree climatiche temperate come l'Europa e gli USA, che storicamente sono state meno colpite da eventi estremi».

Secondo quanto emerge dallo studio, Negli ultimi 50 anni i disastri naturali associati al cambiamento climatico hanno causato crescenti danni economici. L'aumento più notevole nei danni si associa ad eventi catastrofici. Ogni singolo disastro (compreso tra il 5% degli eventi più dannosi) costa ogni anno circa 5 milioni di dollari in più rispetto all'anno precedente. Per un singolo disastro appartenente al 1% degli eventi i più dannosi, l'incremento stimato è invece di circa 26 milioni di dollari per anno. Le dinamiche osservate sono compatibili con un vasto numero di lavori teorici che collegano i danni crescenti prodotti da eventi estremi al cambiamento climatico.

Il principale autore dello studio, Matteo Coronese del Dipartimento di Eccellenza EMbeDS, spiega: «Se per esempio prendiamo come riferimento il 1970 e il 2010, i dati mostrano che l'impatto economico di un disastro particolarmente nefasto (tra l'1% dei più dannosi) è aumentato di circa 20 volte. Per essere più concreti, un singolo evento di questa portata nel 1970 causava circa 500 milioni di dollari di danni, mentre nel 2010 le perdite erano già salite a 10 miliardi di dollari. Ovviamente questi maggiori danni sono in parte dovuti all'aumento della popolazione e della ricchezza potenzialmente distruttibile (ad esempio edifici). Una volta tenuti in considerazione questi fattori, l'impatto economico degli eventi estremi risulta comunque raddoppiato. Più precisamente stimiamo che, ogni anno, un evento catastrofico (tra l'1% dei più dannosi) costi circa 26 milioni di dollari in più dell'anno precedente al netto degli aumenti attribuibili all'evoluzione di reddito, popolazione e prezzi».

I ricercatori sottolineano che «I dati presi in considerazione nello studio riguardano danni economici derivanti da disastri avvenuti in tutto il mondo tra il 1960 ed il 2014, e si concentrano su eventi collegati al cambiamento climatico da un gran numero di studi (alluvioni, tempeste, uragani, temperature estreme, siccità, incendi, frane e dissesti idrogeologici). Un altro autore dello studio Francesco Lamperti, autore dello studio, ricercatore alla Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa e presso lo Rff-Cmcc, European Institute on the Economics and the Environment di Milano sottolinea che «L'incremento nei danni che documentiamo è compatibile con il cambiamento climatico. Tuttavia, il nostro studio non esamina in quale misura tale aumento sia attribuibile in modo diretto al cambiamento climatico. Stabilire un collegamento diretto richiederà infatti ulteriori studi per i quali sono necessari dati addizionali e più precisi».

Lo studio prende però in considerazione anche una serie di ulteriori fattori che possono influenzare l'ammontare dei danni, come la ricchezza e il clima dell'area colpita da un disastro. Secondo un'altra autrice, Francesca Chiaromonte, docente di Statistica alla Scuola Superiore Sant'Anna e alla Penn State University, coordinatrice scientifica del Dipartimento di Eccellenza EMbeDS «I nostri

risultati sono robusti rispetto a questi fattori e ad altri aspetti tecnici dell'analisi, che utilizza metodi statistici adatti a catturare l'evoluzione non solo dei danni 'medi', ma anche dei danni "catastrofici"

E Klaus Keller, docente di Geoscienze e direttore del Center for Climate Risk Management alla Penn State University, ricorda che «Le dinamiche osservate sono compatibili con le predizioni di un modello teorico che connette cambiamenti nei valori medi delle variabili climatiche (per esempio il livello dei mari) con un aumento del rischio di danni estremi».

Andrea Roventini, docente di Economia alla Scuola Superiore Sant'Anna e responsabile del progetto **GROWINPRO** finanziato dalla Commissione Europea, conclude: «Naturalmente ci vuole cautela nel formulare raccomandazioni di politica economica per i politici, le imprese, le associazioni, i cittadini, ma lo studio ci consente comunque di concludere che i policy-makers, assieme a tutti noi, devono prepararsi velocemente ad affrontare l'aumento consistente dei danni estremi dovuti ai disastri naturali. La necessità di interventi che attenuino le conseguenze catastrofiche dei disastri naturali futuri e consentano alle nostre società di adattarsi alle nuove condizioni climatiche è sempre più vitale ed imminente, anche in Italia, che come le altre zone temperate era considerata sinora considerato meno esposta. Inoltre, alla luce dei nostri risultati, un principio di cautela suggerirebbe di cercare di contenere la frequenza e l'intensità dei disastri naturali futuri con politiche di contrasto del cambiamento climatico».

greenreport.it
quotidiano per un'economia ecologica

Le ondate di caldo potrebbero aumentare di dimensioni e durata entro la metà del secolo

La dimensione media delle ondate di caldo potrebbe aumentare dal 50 all'80% e quelle estreme più che raddoppiare

[8 Ottobre 2019]

Nell'estate appena conclusasi, in tutto il mondo sono state registrate ondate di caldo record e, mentre le temperature globali continuano a salire, gli scienziati si aspettano che la frequenza e l'intensità delle ondate di caldo aumentino. Ma, nonostante le sue importanti implicazioni. i ricercatori di solito trascurano la dimensione spaziale delle ondate di caldo. Un gap che prova a colmare lo studio "Projected increase in the spatial extent of contiguous U.S. summer heat waves and associated attributes" pubblicato su *Environmental Research Letters* da un team di ricercatori statunitensi, finanziati in parte dal NOAA Climate Program Office's Climate Observations and Monitoring Program, che hanno esaminato l'estensione e la durata delle ondate di caldo secondo due diversi scenari, scoprendo che «Entro la metà del secolo, in uno scenario medio di emissioni di gas serra medio, dimensione media delle ondate di caldo potrebbe aumentare del 50%. In presenza di elevate concentrazioni di gas serra, la dimensione media potrebbe aumentare dell'80% e le ondate di caldo più estreme potrebbero più che raddoppiare».

Il principale autore dello studio, Brad Lyon dell'università del Maine, evidenzia che <Con l'aumentare delle dimensioni fisiche delle regioni colpite, sempre più persone saranno esposte allo stress da caldo. Maggiori ondate di caldo aumenterebbero anche i carichi elettrici e il picco della domanda di energia sulla rete man mano che, per difendersi, sempre più persone e aziende accenderanno l'aria condizionata»

Oltre alla dimensione delle ondate di caldo e alla popolazione esposta, gli autori dello studio hanno scoperto che carateristi che come durata, magnitudo e gradi di raffreddamento (una misura per il consumo di energia) potrebbero aumentare notevolmente. Ma secondo Lyon questi risultati non sono i particolarmente sorprendenti: «Un aumento di attributi come magnitudo e durata è coerente con le aspettative di un clima più caldo. La novità del nostro studio è il modo in cui li abbiamo calcolati, il che ci ha permesso di considerare le dimensioni come una nuova grandezza dell'ondata di caldo».

Generalmente, i precedenti studi avevano calcolato le statistiche delle ondate di caldo a livello locale, calcolando la frequenza per ogni singolo sito, e quindi aggregando i risultati per vedere i modelli spaziali. In questo studio, gli autori hanno seguito le ondate di caldo e le hanno quantificate come regioni connesse che si spostano e cambiano di dimensioni e forza nel corso della loro vita.

Lyon spiega ancora: «E' un po' come guardare cosa fanno i gruppi di persone mentre si muovono insieme in un parco, piuttosto che contare solo quante persone di tutti quei gruppi sono entrate nel parco».

Alla National Oceanic and Atmospheric Administration (Noaa) evidenziano che «Lo stress aggiunto da un'ondata di caldo continua in una regione è molto diverso da condizioni sparse che si sommano a un'area della stessa dimensione». Uno degli autori dello studio, Tony Barnston, meteorologo capo dell'International Research Institute for Climate and Society della Columbia University, aggiunge: «Se si avesse un'ondata di caldo in una grande area contigua altamente popolata, per quell'area sarebbe più difficile soddisfare il picco di domanda elettrica di quanto non lo sarebbe per diverse aree più piccole con ondate di caldo che, se messe insieme, hanno le stesse dimensioni«.

Guardando le ondate di caldo da questa prospettiva, gli autori dello studio sono stati in grado di valutare in che modo le dimensioni di un'ondata di caldo, oltre a fattori come la sua intensità e frequenza, possono influire sulle comunità e fanno notare che il loro nuovo approccio «potrebbe aiutare utility sotto stress a testare la capacità del loro sistema energetico di soddisfare i requisiti della domanda durante le ondate di caldo spazialmente estese. Queste informazioni potrebbero quindi informare le decisioni di gestione e la pianificazione per il futuro».

Lyon riassume; «La dimensione dell'onda di calore è un altro aspetto del caldo estremo a cui le persone non necessariamente pensano. E' un punto di vista diverso dal quale visualizzarle e valutarne gli impatti».

E come suggerisce lo studio, «Se i gas serra e, di conseguenza, le dimensioni delle ondate di caldo, continuano ad aumentare, anche gli impatti sui sistemi energetici e sulla salute pubblica della nostra nazione potrebbero aumentare».

greenreport.it
quotidiano per un'economia ecologica

Molta incertezza per la crescita dell'eolico in Italia e in Europa

WindEurope: nel 2023 si potranno aggiungere i 277 GW, ma solo rimuovendo gli ostacoli normativi

[8 Ottobre 2019]

Secondo il **rapporto** "Wind energy in Europe: Outlook to 2023" pubblicato da WindEurope, «C'è grande incertezza per la crescita del settore eolico in Italia e in Europa» e «Nei prossimi cinque anni la crescita del settore eolico in Europa sarà incerta a causa degli ostacoli burocratici. Solo laddove gli Stati membri sapranno elaborare dei Piani nazionali energia e clima (PNIEC) ambiziosi, allora si potranno vedere dei risultati; inoltre i risultati si avranno solo se le procedure autorizzative verranno semplificate in modo da passare entro il 2023 da 88 a 277 GW».

In tutti gli scenari del rapporto, oltre i tre quarti delle nuove installazioni saranno di eolico onshore. Attualmente, Spagna, Svezia e Norvegia stanno guidando la crescita dell'eolico onshore. Quest'anno la Germania sta installando molto meno di quanto abbia fatto di solito in passato e le sue prospettive rimangono incerte, anche a causa delle recenti decisioni politiche. WindEurope prevede che la Francia mostrerà una costante e costante crescita dell'eolico onshore. nei prossimi cinque anni il Regno Unito rappresenterà il 35% della crescita dell'eolico offshore, seguito da Paesi Bassi e Germania.

Le difficoltà non mancano nemmeno per quanto riguarda il rinnovamento eolico: «Nei prossimi cinque anni, 22 GW di potenza eolica installata raggiungeranno la fine della loro normale vita operativa (20 anni) – avverte il rapporto -. La maggior parte di questi avrà un'estensione a vita. Circa 2 GW verranno rigenerati. E altri 2 GW saranno completamente messi fuori servizio». E anche su questo tema la normativa stenta a dare opportuno sostegno: «La politica e la regolamentazione governative non supportano ancora il repowering come dovrebbero essere. e manca la semplificazione necessaria».

L'Associazione nazionale energia del vento (Anev) sostiene le posizioni espresse da WindEurope e sottolinea che «L'energia eolica deve crescere più rapidamente se si considera il peso che ha per la lotta al cambiamento climatico e i suoi costi ridotti per la produzione di energia elettrica. Ma i problemi che riguardano il settore sono ancora tanti e vanno dall'incertezza normativa e regolatoria alla necessità di una maggiore semplificazione delle regole sia per i nuovi impianti che per il rinnovamento di quelli esistenti; dalla difficoltà nell'ottenere autorizzazioni al necessario sviluppo delle reti e all'adeguamento dei mercati. Entro la fine dell'anno i Paesi membri dovranno presentare i Piani Nazionali per l'Energia e il Clima 2030 (PNIEC) che saranno cruciali per il settore eolico e per raggiungere l'obiettivo del 32% di rinnovabili. Non dimentichiamo poi i posti di lavoro dove l'industria eolica impiega oltre 300.000 persone in Europa, di cui 16.000 in Italia grazie al fatto che il settore in questi anni è riuscito a diventare esportatore di tecnologia eolica, e oggi è necessario non solo mantenere questi posti ma aumentarli. L'auspicio è che le preoccupazioni per il futuro del settore eolico vengano presto fatte svanire dai pubblici decisori grazie ad interventi incisivi e tempestivi».

Giles Dickson, CEO di WindEurope, conclude: «L'European Green Deal deve includere una chiara politica industriale per industrie europee low-carbon, sostenere le storie di successo che abbiamo realizzato, assicurando che possiamo continuare a commerciare con il resto del mondo e promuovere la continua innovazione per rimanere competitivi».

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT
quotidiano on-line indipendente

La salute dei mari e il clima del pianeta minacciati da ipossia e acidificazione

Martedi 8 Ottobre 2019, 16:02

Sulla rivista Global Change Biology lo studio internazionale coordinato dai ricercatori dell'Università di Pisa

Si chiamano **ipossia e acidificazione** i due **pericoli** che insieme possono **minacciare gravemente la salute degli oceani** e l'intero**clima del nostro pianeta**. **L'unione di questi due stress ambientali di origine antropica** è infatti in grado di **minare l'equilibrio dei fondali marini**, un ecosistema fragile ma fondamentale per contribuire alla cattura ed al sequestro di CO2 dall'atmosfera. Questo rischio ambientale è stato **per la prima volta messo a fuoco da uno studio coordinato dai ricercatori dell'Università di Pisa** e pubblicato sulla rivista "Global Change Biology". La ricerca, finanziata in parte dal MIUR tramite il progetto **TETRIS**, è stata condotta da **Chiara Ravaglioli e Fabio Bulleri** del Dipartimento di Biologia dell'Ateneo pisano, in collaborazione con il **Plymouth Marine Laboratory, la Southampton University e la Florida State University**.

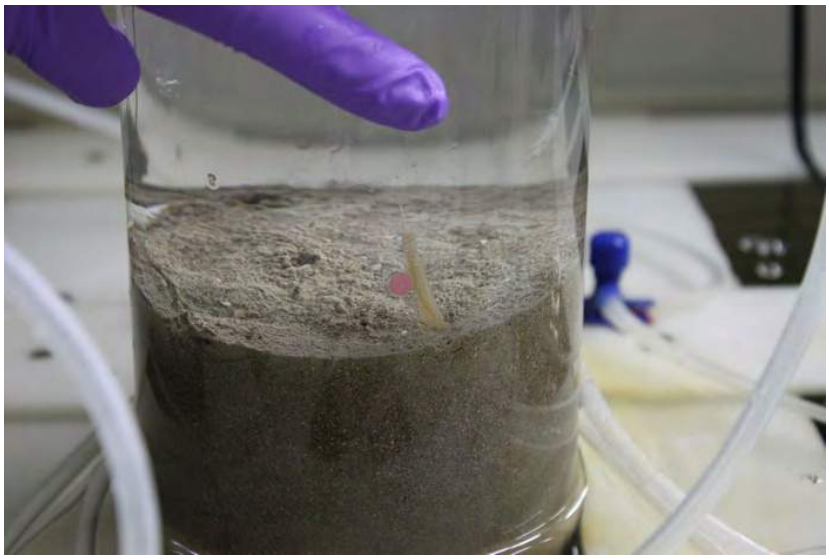
L'**acidificazione** corrisponde ad un **aumento della concentrazione di CO2 nei mari** provocato da un incremento delle **emissioni** di CO2 nell'atmosfera; l'**ipossia** è invece un fenomeno che deriva da una **diminuzione di ossigeno negli oceani** causato da **accumulo**eccessivo di **nutrienti**, legato per esempio all'uso dei **fertilizzanti** in agricoltura.

"Eventi di **ipossia,** come quello simulato nel nostro studio, si osservano frequentemente lungo le zone marine costiere e la **previsione** è che **si intensifichino ulteriormente a causa dei cambiamenti climatici** – spiega la dottoressa Chiara **Ravaglioli** prima autrice dell'articolo - Valutarne gli effetti legati all'azione simultanea dell'acidificazione è quindi fondamentale per capire come gli ecosistemi marini risponderanno a queste condizioni in un possibile scenario futuro".

Per condurre la sperimentazione, i ricercatori hanno **utilizzato dei "mesocosmi" di ultima generazione**, cioè dei laboratori in cui vengono **simulate le condizioni degli ecosistemi marini**. Durante i test, gli scienziati hanno marcato le alghe con carbonio-13 per seguire il flusso di carbonio, dalla sua assunzione da parte degli invertebrati

marini sino al successivo accumulo nel sedimento.

“I risultati della nostra ricerca forniscono **indicazioni importanti per la gestione dei sistemi marini** – sottolinea Fabio **Bulleri** - ad esempio, la riduzione di uno stress che agisce su scala locale o regionale, come ad esempio un apporto eccessivo di nutrienti, può mitigare gli impatti del cambiamento climatico come l’acidificazione sui sedimenti marini”.



La vasca di mesocosmi (1m3), riempita di acqua di mare, in cui sono stati collocati i cilindri trasparenti contenenti il sedimento con la comunità di invertebrati marini. All’interno di ciascun cilindro sono state manipolate le diverse condizioni sperimentali (alcuni erano mantenuti in condizioni naturali, altri sottoposti ad un aumento di CO2 o una diminuzione di O2 o la combinazione dei due stress). La CO2 è stata iniettata all’interno di ciascun cilindro grazie all’utilizzo dei piccoli tubi di plastica che si vedono in foto. La concentrazione di O2 è stata manipolata sigillando con silicone tutte le aperture del cilindro per circa 48 h.

red/mn

(fonte: Università di Pisa)

A&E Istituzioni

Cambia il testo della bozza sul Dl clima, non c'è più l'eco-Cipe

Cambia anche la rottamazione, eco-buono alle moto

Redazione ANSA ROMA 09 ottobre 2019 09:45

ROMA - Rientrano gli incentivi per i prodotti sfusi o alla 'spina' (l'articolo viene definito 'green corner'), cambia ancora l'eco-rottamazione per i cittadini delle aree più inquinate del Paese sotto procedura di infrazione Ue per smog, non c'è più il taglio graduale ai sussidi fossili. Queste le principali novità dell'ultima versione della bozza del decreto Clima che l'ANSA è in grado di anticipare. Il testo - che diventa più snello, e passa da 14 a 11 articoli e non contempla più una formulazione 'verde' per il Cipe. Assume più sostanza la parte dedicata ai rifiuti e alle disposizioni per il superamento delle infrazioni europee in materia ambientale.

Cambia anche la rottamazione, eco-buono alle moto

Cambia la norma sulla rottamazione; oltre alle auto entrano anche le moto. Così l'ultima versione della bozza del decreto Clima che l'ANSA ha visionato. Le risorse - in un Fondo ad hoc, 'Programma sperimentale buono mobilità' - arrivano a un totale di 255 milioni. Il 'buono mobilità' è destinato ai cittadini residenti nei Comuni sotto procedura d'infrazione Ue per smog che, entro il 31 dicembre 2021, cambiano auto (fino ai modelli Euro3) o motocicli (fino alla classe Euro2 e Euro3 a due tempi); vale 1.500 euro per i primi e 500 euro per i secondi. Il 'buono mobilità' - che non costituisce reddito imponibile - potrà essere utilizzato entro i successivi tre anni per abbonamenti al Trasporto pubblico locale (Tpl), altri servizi, e anche per biciclette anche a pedalata assistita.

Inoltre "la quota di risorse di competenza per il 2019 del ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare è destinata, nei limiti di 40 milioni di euro, a finanziare progetti per la creazione, il prolungamento, l'ammodernamento e la messa a norma di corsie preferenziali" per il Tpl; questi progetti dovranno esser presentati allo stesso ministero "da uno o più Comuni, anche in forma associata", purché all'interno di aree - con popolazione superiore a 100mila abitanti - sotto procedura di infrazione europea per la qualità dell'aria.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Clima: Copernicus, a settembre temperature sopra la media

In tutto il mondo, è il quarto mese di fila

Redazione ANSA ROMA 08 ottobre 2019 18:46

ROMA - Il sistema europeo di rilevazioni satellitari Copernicus annuncia in un comunicato che "il mese di settembre ha registrato temperature da record a livello globale, diventando cosi il quarto mese di fila con temperature al di sopra della media".

"In tutto il globo gli ultimi quattro mesi sono stati eccezionalmente caldi - si legge nella nota - a partire da giugno 2019, che è stato il più caldo di sempre, proseguendo con luglio 2019, che è stato il mese più caldo registrato in questo set di dati, concludendo con agosto 2019, che si è posizionato come il secondo agosto più caldo".

"Se paragonato al periodo di riferimento climatologico trentennale, 1981 - 2010, questo settembre risulta di 0,57 gradi grandi sopra alla media.

Temperature al di sopra della media sono state registrate negli Stati Uniti centrali e

orientali, nell'altopiano mongolo e in parte dell'Artico. Allo stesso modo, in Europa le temperature sopra la media sono state registrate nella maggior parte del continente, specialmente le regioni del sud e del sud-est.

Per Jean-Noel Thepaut, direttore di Copernicus, "la serie delle recenti registrazioni di temperature da record è un allarmante promemoria sulla natura a lungo termine del riscaldamento globale. Le continue emissioni di gas serra e le conseguenze sulle temperature globali vedranno il superamento di altri record in futuro".

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Clima, danni causati da disastri naturali moltiplicati negli ultimi 50 anni

(afp)

Uno studio condotto dalla Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa e la Pennsylvania State University, negli Stati Uniti, dimostra che i fenomeni estremi - come alluvioni, frane e ondate di calore - hanno un impatto economico sempre più alto, soprattutto nelle aree climatiche temperate

di ROSITA RIJTANO

07 ottobre 2019

NEL 1994 due giorni di piogge intensissime hanno devastato il Piemonte, causando l'esondazione del Po e del Tanaro, settanta vittime, e circa nove miliardi di lire di danni. L'impatto economico dell'alluvione più disastrosa che si è verificata in Italia negli anni Settanta si ferma, invece, ai due miliardi di lire. Stime che non tengono conto di alcuni fattori - per esempio l'inflazione -, ma danno un'idea di come i costi dei danni provocati da eventi naturali estremi siano cresciuti esponenzialmente negli ultimi cinquant'anni. Una tendenza catturata da un nuovo studio pubblicato su *Pnas* e condotto dalla Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa insieme ai colleghi della Pennsylvania State University, negli Stati Uniti.

La ricerca ha analizzato i dati relativi ai danni determinati da disastri avvenuti in tutto il mondo tra il 1960 ed il 2014. Ma, spiega **Matteo Coronese**, primo autore dello studio e dottorando in economia alla Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa "abbiamo preso in considerazione solamente quegli eventi estremi collegati dalla letteratura scientifica al cambiamento climatico, come tempeste, uragani, ondate di calore, siccità, incendi e frane. Mentre ne abbiamo escluso altri, per esempio i terremoti". I risultati mostrano che l'impatto economico di questo tipo di disastri, quando particolarmente nefasti (tra l'1% dei più dannosi), è aumentato di circa venti volte.

"Per essere più concreti, un singolo evento di questa rarità nel 1970 causava circa 500 milioni di dollari di danni, mentre nel 2010 le perdite erano già salite a dieci miliardi di dollari - prosegue Coronese -. Ovviamente l'aumento è in parte dovuto alla crescita della popolazione e della ricchezza potenzialmente distruttibile, ad esempio gli edifici. Ma, una volta tenuti in considerazione questi fattori, l'impatto economico degli eventi estremi risulta comunque raddoppiato. Più precisamente stimiamo che, ogni anno, un evento catastrofico (tra l'1% dei più dannosi) costi circa 26 milioni di dollari in più rispetto all'anno precedente. Il tutto al netto degli aumenti attribuibili all'evoluzione di reddito, popolazione e prezzi".

Un altro dato interessante che emerge dall'analisi riguarda le zone geografiche in cui il conto presentato da madre natura sale a ritmo più sostenuto, ovvero le aree climatiche temperate che fino ad ora sono state storicamente meno colpite da eventi estremi, come l'Europa. Gli scienziati sottolineano che la nuova ricerca "non esamina in che misura quest'aumento sia attribuibile in modo diretto al cambiamento climatico" e che un collegamento richiede ulteriori studi "per i quali sono necessari dati addizionali e più precisi". Eppure, "non ci sono più dubbi sul fatto che una Terra più calda generi eventi più estremi e, quindi, potenzialmente più disastrosi", commenta **Sandro Carniel**, oceanografo e direttore del dipartimento di ricerca del Centro NATO CMRE di La Spezia, non coinvolto nella nuova analisi. "Accade con gli uragani dell'Atlantico, che da un mare sempre più caldo traggono maggiore energia per i loro percorsi distruttivi, ma succede anche nel Mediterraneo".

Nel 2018 una ricerca firmata Enea-Cnr ha dimostrato che, a causa dell'innalzamento della temperatura superficiale dell'acqua dovuta al riscaldamento globale, nei mari italiani è sempre più probabile il verificarsi di trombe marine e tornado intensi. Non a caso spesso ormai si parla di Medicane, cioè di cicloni tropicali mediterranei. "Dal punto di vista termodinamico le cose sono chiare: è come aumentare il fuoco sotto una pentola di acqua salata, il ciclo dell'acqua che ne consegue viene accelerato e scarica più energia", conclude Carniel.

il Fatto Quotidiano

Decreto Clima, nella nuova bozza torna il taglio dei sussidi alle fonti fossili. Ma l'entità verrà stabilità di anno in anno in Manovra

Ci sono anche un Piano mobilità per le città metropolitane da approvare entro il 2020 e la destinazione da parte del Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica) del 35% delle risorse del Fondo Sviluppo e coesione a interventi ambientali. Si restringe il campo della eco-rottamazione: non riguarderà più i modelli Euro 4 ma arriverà solo fino agli Euro 3

di Luisiana Gaita | 8 OTTOBRE 2019

Nell'ultima versione della **bozza** del **decreto Clima** a cui stanno lavorando i tecnici del **ministero dell'Ambiente** ricompare il taglio dei **sussidi alle fonti fossili** per raggiungere gli obiettivi del **Programma strategico nazionale** per il contrasto ai **cambiamenti climatici** e il miglioramento della qualità dell'aria. Solo che l'entità del taglio progressivo dei sussidi previsto in quella che dovrebbe essere la misura di maggiore impatto del dl Clima (sparita nell'ultima bozza circolata a fine settembre), verrà stabilita in **legge di Bilancio**. Di anno in anno.

Ma ci sono anche un **Piano mobilità per le città metropolitane** da approvare entro il **2020** e la destinazione da parte del **Cipe** (Comitato interministeriale per la programmazione economica) del **35%** delle risorse

del **Fondo Sviluppo e coesione** a interventi ambientali e legati alla sostenibilità nel testo, costituito da 14 articoli, che dovrebbe approdare sul tavolo del prossimo **Consiglio dei ministri**. E se, sul fronte dell'**economia circolare**, non ci sarà più la norma dedicata all'**end of waste** (i criteri per stabilire quando un rifiuto non è più tale), anticipata da un **emendamento** inserito nei giorni scorsi nel decreto sulle **crisi aziendali**, non è ancora chiusa definitivamente la partita che riguarda alcune norme che al momento restano fuori, come quelle sugli**incentivi** per i **prodotti alla spina** e sulle agevolazioni per i territori dei **parchi nazionali** intesi come **zone economiche speciali**.

IL TAGLIO DEI SAD – Non è ancora chiaro, dunque, se si riuscirà a mettere in pratica il disegno del ministro dell'Ambiente **Sergio Costa** (Movimento 5 Stelle) sul taglio del 10% all'anno a partire dal 2020 dei cosiddetti 'sussidi ambientalmente dannosi', che sottraggono alle casse pubbliche oltre **19 miliardi** ogni anno. Questo in prospettiva del totale azzeramento, entro il **2040**. Più certezza sembra esserci sulla destinazione: gli importi andranno per il 50 per cento a un fondo del **ministero dell'Economia** per interventi in materia ambientale e sostegno alla **transizione ecologica** delle imprese.

ECO-ROTTAMAZIONE E PIANO MOBILITÀ – Per la eco-rottamazione viene istituito un fondo 'Programma sperimentale buono mobilità' da **255 milioni**: 5 milioni per il 2019 e 125 milioni sia per il 2020 che per il 2021. Aumentano, dunque, le risorse messe a disposizione rispetto al testo precedente (si passa da 100 a 125 milioni), ma il campo di azione si restringe, visto che la rottamazione non riguarderà più i modelli **Euro 4** ma arriverà solo fino agli **Euro 3**. Il 'buono mobilità' per i cittadini residenti nelle aree sotto **procedura di infrazione Ue** per lo smog che rottamano l'auto entro il **31 dicembre 2021**, rimane di **1.500 euro** (da spendere per abbonamenti per **trasporto pubblico** e altri servizi e anche di biciclette a pedalata assistita).

PIANI DI MOBILITÀ – Le città metropolitane e i centri sopra i **100mila abitanti** dovranno approvare entro il 31 dicembre 2020 i **Piani urbani di mobilità sostenibile** per assicurare l'abbattimento dell'inquinamento dell'aria e acustico. Dal **1° gennaio 2021** le risorse statali per la mobilità sostenibile saranno dunque attribuite agli enti territoriali solo qualora abbiano provveduto all'approvazione del Piano urbano e le impieghino per finanziare progetti

coerenti. La quota di risorse di competenza per il 2019 del ministero dell'Ambiente è destinata, nei limiti di 20 milioni per il 2020 e altri 20 per il 2021, a finanziare progetti dedicati alle **corsie preferenziali** per il trasporto pubblico locale, che possono essere presentati dai Comuni sotto procedura d'infrazione Ue per la qualità dell'aria.

LA LOTTA AI CAMBIAMENTI CLIMATICI – La Commissione interministeriale per il contrasto ai cambiamenti climatici, istituita nell'ambito del Cipe e presieduta dal premier **Giuseppe Conte**, avrà il supporto tecnico e scientifico di una Piattaforma ad hoc (composta da **Istat**, **Cnr**, **Ispra** e **Enea**). Il Cipe dovrà promuovere "l'armonizzazione della programmazione economica nazionale con le misure previste dal Programma strategico" e, con sua delibera, al contrasto ai cambiamenti climatici e al misure di **promozione ambientale**verranno destinate almeno il 35% delle risorse disponibili del Fondo per lo sviluppo e la coesione per il periodo di programmazione 2021-2027. Ogni due anni, inoltre, su proposta del ministro dell'Ambiente e del **ministro dello Sviluppo economico**, il governo presenterà alle Camere una **'legge per il clima'**. Il ddl riguarderà, nello specifico, il miglioramento della **qualità dell'aria**. Questo con lo scopo di arrivare entro il **2030** agli obiettivi stabiliti dal 'Piano nazionale integrato energia e clima 2021-2030' per la produzione di energia da **fonti rinnovabili**, l'**efficienza energetica** e la **riduzione delle emissioni di gas** a effetto serra.

LA CAMPAGNA SCUOLE – La misura prevede anche l'avvio di una **campagna di informazione** e sensibilizzazione sulle questioni ambientali rivolta a tutte le **scuole** e finanziata da uno specifico Fondo, 'Programma #iosonoAmbiente', da **2 milioni di euro all'anno** per il triennio 2020-2022.

Anche su questo fronte, dunque, aumentano le risorse rispetto al testo precedente (erano a quota 500mila). Il Fondo viene destinato "al finanziamento di progetti e iniziative, incluse attività di volontariato degli studenti, per la diffusione dei valori della tutela dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile e alla promozione di percorsi di conoscenza ambientale" legati all'insegnamento dell'educazione civica.